ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno XI Num. 157
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43-943 al 40-940

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
3 - 4 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

ZORIN PARLA AGLI OCCIDENTALI

La risposta della Russia al «piano» per il disarmo

Il delegato sovietico dirà forse oggi stesso, nella riunione pomeridiana alla Lancaster House, se il suo governo accetta di sospendere per dieci mesi ogni esperimento nucleare - Negli ambienti della Conferenza Londinese si afferma che se l'URSS rinvierà la attesa comunicazione, ciò equivarrà praticamente ad un rigetto delle proposte americane

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

L'odierna riunione alla Lancaster House, dove si sta svolgendo la conferenza per il disarmo, si presenta quanto mai importante: il delegato sovietico Valerian Zorin comunicherà infatti forse oggi stesso ai delegati di Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Canada se il suo governo accetta le proposte avanzate ieri dagli Occidentali, proposte che il rappresentante del Cremlino aveva accolto con «molta soddisfazione». Si tratta quindi di giungere al varo del progetto americano che prevede la sospensione per un periodo di dieci mesi di ogni esperimento atomico se la Russia sarà d'accordo di sospendere la produzione di ogni tipo di arma nucleare, incluse le spolette atomiche per missili, entro il 1959.

La seduta si riaprirà alle 15 (ora italiana). I delegati occidentali avranno modo di vedere quale sarà la reazione del delegato sovietico Zorin alle loro proposte. Zorin aveva dichiarato ieri che avrebbe dovuto esaminare accuratamente la proposta occidentale ed aveva richiesto più precisi particolari in merito. E' quindi probabile che anzitutto nella seduta odierna il delegato americano Stassen, a nome dei suoi colleghi, illustri e chiarisca a fondo il progetto.

Come è noto, anche l'Unione Sovietica aveva proposto la sospensione degli esperimenti, ma in maniera diversa dagli occidentali. In una riunione del mese scorso, Zorin aveva infatti suggerito di sospendere gli esperimenti per la durata di due o tre anni con controllo internazionale. Secondo il punto di vista occidentale, la proposta sovietica ha il difetto di permettere la continuazione dell'accantonamento di bombe atomiche da parte delle tre Potenze nucleari: Stati Uniti, U.R.S.S. e Gran Bretagna. Ad eccezione degli Stati Uniti, che chiedono una sospensione degli esperimenti per dieci mesi, le altre Potenze occidentali non pongono limiti a tale sospensione.

Negli ambienti occidentali — dove regna stamane un certo ottimismo — si afferma che se Zorin rinvierà la sua risposta di qualche giorno, ciò sarà un cattivo segno. Dovrebbe infatti significare che Mosca desidera respingere il piano occidentale, a costo di rischiare di portare la conferenza ad un punto morto.

Funzionari britannici e francesi alla conferenza hanno commentato questa mattina che l'Unione Sovietica potrebbe costituire un deposito di bombe all'idrogeno nella Cina comunista se questo Paese non verrà compreso in un eventuale piano per il disarmo. Secondo gli inglesi ed i francesi, l'esclusione della Cina da un tale piano potrebbe fornire la possibilità all'U.R.S.S. di aggirare qualsiasi accordo fra Oriente ed Occidente sulla cessazione della produzione di bombe nucleari. In sostanza, l'Unione Sovietica potrebbe trasferire le sue fabbriche di materie fissionabili in Cina in quanto finora nessuno ha proposto di includere lo sterminato Paese asiatico nella zona da sottoporre a controllo internazionale.

Per quanto riguarda la partecipazione della Cina comunista nelle trattative per il disarmo, è necessario notare che sia la Gran Bretagna, sia la Francia hanno avanzato serie riserve circa la efficacia di una sospensione nella produzione di bombe atomiche, se il governo cinese non sarà impegnato in un patto sul disarmo. La partecipazione cinese alle trattative è stata inoltre sollecitata alla conferenza del Primo ministro del Commonwealth britannico riunita a Londra. Tuttavia, come è noto, uno dei principali protagonisti in queste trattative — il segretario di Stato americano Foster Dulles — ha respinto totalmente ieri e in una sua recente conferenza stampa, qualsiasi proposta di colloqui con dirigenti cinesi e tantomeno il riconoscimento ufficiale del governo di Pechino. Un alto funzionario occidentale alla conferenza di Londra ha però fatto rilevare che gli Stati Uniti dovranno alla fine tener conto dei fatti ed ammettere la Cina comunista ad un accordo sul disarmo se si vorrà che risulti efficace.

Da parte sovietica, non si sono avuti finora commenti alle proposte occidentali. Radio Mosca non ha fatto alcun accenno, nella sua ultima trasmissione della notte, alle condizioni dell'Occidente. La emittente ha invece lamentato che le Potenze occidentali abbiano rifiutato di permettere ad un rappresentante indiano di testimoniare sugli effetti degli esperimenti nucleari davanti alla Sottocommissione per il disarmo riunita a Londra.

c.

ORE 8,22: immane scoppio sul Sole

La stazione astrofisica a Capri ha registrato l'esplosione, che è una delle più imponenti in tutta la storia delle osservazioni - Tre ore dopo era ancora in atto - Quali saranno le ripercussioni sulla Terra?

ROMA, mercoledì sera.

L'eruzione di gran lunga più vasta verificatasi sul sole dall'inizio dell'anno geofisico, e una delle più imponenti in tutta la storia delle osservazioni solari, è avvenuta questa mattina. Lo ha segnalato personalmente alle 8,22 all'Ufficio Centrale italiano dell'anno geofisico presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il direttore della stazione astrofisica svedese installata a Capri, prof. Homan.

Poco dopo la direzione dell'Osservatorio diramava questo comunicato:

«Stamani è stata osservata dalla stazione astrofisica svedese di Capri e da quella di Arcetri, una eruzione solare di intensità eccezionale. Essa ha avuto inizio esattamente alle ore 8,22 e si è prodotta nello stesso centro di attività che ha provocato le precedenti eruzioni del 28 e del 30 giugno, ma con una intensità maggiore. L'eruzione è stata classificata di importanza "tre più" cioè del grado più elevato e con probabili effetti terrestri nelle prossime 24 ore, quali tempeste magnetiche, ionosferiche e aurore polari. Il centro di attività in cui si stanno verificando i fenomeni di questi giorni si trova attualmente a 40 gradi ad ovest del meridiano centrale del sole e pertanto ancora in una zona del disco solare in cui l'emissione corpuscolare delle zone eruttive può provocare intensi effetti terrestri».

La notizia è partita immediatamente per il Centro europeo, in Olanda, che l'ha rilanciata subito alla Centrale mondiale di Fort Belvoir negli Stati Uniti. Dopo un breve intervallo, sulla striscia della telescrivente ricevente, il segretario della Commissione italiana dell'Anno Geofisico, prof. Maurizio Giorgi, poteva leggere un messaggio cifrato con cui il Centro olandese (coordinatore dei rilievi eseguiti in tutti gli osservatori e stazioni europee) confermava che quella di Capri era stata la prima osservazione del gigantesco fenomeno fatta in Europa.

La potenza della nuova eruzione è stata fissata — come dice il comunicato — nella cifra «tre più»: un dato che, appunto per il suo rarissimo verificarsi, è destinato a suscitare grande emozione negli scienziati di tutto il mondo.

Vastissima, affermano gli studiosi, sarà la gamma delle ripercussioni terrestri della nuova esplosione solare. Il «più» che nella formula di classificazione del fenomeno è stato posto accanto al tre, significa nella scala dei valori astrofisici che l'eruzione solare ha sicuri effetti sulla terra, e quindi su tutti gli elementi che la compongono. Tali effetti potranno succedersi in un tempo di venti ore dal verificarsi dell'evento, quanto cioè occorre perché i cosiddetti «fasci corpuscolari» (probabilmente elettroni e protoni, ricchi di idrogeno ionizzato) che si sprigionano dal Sole, possano raggiungere il globo terracqueo.

L'aurora boreale nelle regioni polari e sub-polari è ritenuta uno dei fenomeni più probabili in conseguenza della colossale eruzione. Le perturbazioni nel campo radiomagnetico saranno, a detta degli scienziati, intensissime. Secondo le osservazioni della stazione astrofisica di Capri, l'attuale zona di attività del Sole si va spostando verso il meridiano centrale dell'astro.

Incendio a Marsiglia su una portaerei: quattro persone uccise

MARSIGLIA, mercoledì sera.

Tre componenti l'equipaggio della portaerei americana «Lake Champlain» ed un cittadino francese sono rimasti uccisi stamani in un incendio scoppiato a bordo di un barcone adibito al trasporto dei materiali da bordo delle navi a terra.

In seguito le fiamme si comunicavano rapidamente alla nave. In breve tempo, l'incendio veniva però domato dal personale di bordo.

L'incendio, a quanto è stato precisato in seguito, è improvvisamente divampato su una delle due grosse chiatte che stavano trasportando a terra alcuni veicoli da bordo della portaerei. L'imbarcazione, la «Manonnis», era in quel momento ormeggiata alla «Lake Champlain» e aderente al fianco della nave.

La violenza dello scoppio ha lanciato verso il cielo una gigantesca colonna di fumo nerastro e le fiamme si sono subito comunicate dalla chiatta alle installazioni di poppa della portaerei americana.

Ingente quantità d'oro sepolta in Serbia dai Romani?

BELGRADO, mercoledì sera.

Nella città di Nis, in Serbia, si sarebbe propagata — secondo la stampa jugoslava — una vera febbre dell'oro. Un numero considerevole di contadini si sarebbe dato a scavare [illegible] nei propri poderi in cerca del prezioso metallo. Si è diffusa la voce, infatti, che sarebbero stati scoperti documenti indicanti le località, nelle quali le legioni romane avrebbero sepolto ingenti quantitativi di monete d'oro.

Gli schizzi indicativi sarebbero tracciati su pelli di capra. I provvedimenti presi dalle autorità non sono riusciti ad impedire ai contadini di continuare di notte nei loro tentativi.

Cameriera aggredita in casa da tre banditi

Milano, mercoledì sera.

Tre individui in tuta, spacciatisi per elettricisti, si sono presentati poco dopo mezzogiorno nell'abitazione dell'ing. Giuseppe Livraghi, in via Scarlatti 25. A quell'ora in casa si trovava sola la cameriera Adele Marica di 24 anni.

Una volta in presenza della donna uno degli individui ha estratto un manganello e con questo l'ha colpita violentemente alla testa. Subito dopo i malviventi hanno saccheggiato la casa e si sono quindi allontanati portandosi addirittura con loro anche una piccola cassaforte.

Dopo qualche minuto la donna è riuscita a trascinarsi sulle scale e a dare l'allarme. La donna è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

I rapporti tra i poteri dello Stato

Dall'attacco di Sturzo alla risposta del governo

Alcuni tentativi di riaprire la polemica - I lavori parlamentari e la questione dei patti agrari

Roma, mercoledì sera.

Il comunicato del Consiglio dei ministri sui poteri del Capo dello Stato, di per sé stesso esauriente, in quanto ribadisce costituzionalmente la responsabilità del governo di fronte agli atti di tutti gli altri poteri dello Stato (ivi compresa anche la presidenza della Repubblica) malgrado l'estrema chiarezza ha tuttavia lasciato insoddisfatto qualche gruppo politico. E così sono cominciati i «distinguo», le sottigliezze costituzionali, le parole dette a mezzo, per dire e non dire, nell'intento di tenere in piedi, ed eventualmente allargare, quella polemica che si voleva attutire e spegnere.

E il giornale socialista, stamane, perentoriamente avverte: «Sturzo deve una spiegazione all'opinione pubblica; o la dà, o su di lui cadrà la più seria delle squalifiche politiche e morali, una squalifica nei cui confronti l'accusa di intrigante, che trentacinque anni or sono gli mossero Giolitti e Modigliani, sarà ben poca cosa». Insomma, l'Avanti! vuole che don Sturzo renda conto delle voci e delle mormorazioni da lui raccolte con indubbia leggerezza nel suo attacco al Capo dello Stato. Nessuno sa (anche perché Sturzo si è mantenuto in questi giorni fuori di tiro e intorno a lui le sfere cancelliane hanno fatto il vuoto) se il vecchio segretario del Partito Popolare intende accogliere l'invito che gli viene da Nenni e dal P.S.I.; si può dire, però, che un temperamento polemico e aspro come il suo mai forse tentato dal rimettersi nella mischia, tornare a battere sulle sue accuse. Naturalmente si tratterebbe del rimedio peggiore del male; si allargherebbe così quella polemica che si dovrebbe una buona volta chiudere, come appunto ha inteso di fare il governo con il suo comunicato su tutta la questione.

Nulla potranno, perciò, le sottigliezze, i «se» ed i «ma» di coloro che vogliono spaccare il capello a mezzo, anche se il giornale dell'Azione Cattolica che è stato sempre vicino a don Sturzo, avverte che «il problema rimane e non può essere risolto che in sede competente». Quale che sia questa «sede competente» francamente è difficile da capire, dal momento che il governo costituzionalmente è il responsabile degli atti del Capo dello Stato e il governo ha preso posizione.

I lavori parlamentari continuano in un'atmosfera di stanchezza. Nell'aula di Montecitorio è stato difficile ieri contare i deputati in più di una dozzina, spesso anzi l'oratore ha dovuto parlare dinanzi agli stenografi e all'ufficio di Presidenza. E dire che si discute di problemi di grande portata: si stanno esaminando i bilanci finanziari che sono il fondamento della vita dello Stato e si sta discutendo quella legge del Mezzogiorno e per le aree depresse del Centro-Nord che comporta un aggravio nelle spese dello Stato di qualcosa come 1040 miliardi.

La riunione dei capi-gruppo, tenuta ieri presso il presidente Leone a Montecitorio, non ha raggiunto lo scopo per cui era stata indetta. Il governo aveva preso posizione — sia pure con qualche contrasto in seno al Consiglio dei Ministri che è apparso diviso su questo argomento — sul fatto che, prima delle ferie estive, bisogna cercare di iniziare la discussione dei Trattati europei, che peraltro l'apposita Commissione sta esaminando molto lentamente data la complessità della materia.

p. a. p.

Una lettera di Sturzo

Roma, mercoledì sera.

L'Italia *di oggi pubblica la seguente lettera indirizzatale dal senatore Luigi Sturzo:*

«Signor Direttore, se il Presidente del Consiglio dei Ministri avesse risposto, in aula, sia all'ordine del giorno del 31 maggio a firma mia e del senatore Caristia, sia al mio discorso del [illegible] giugno, avrei potuto dichiarare di essere o no soddisfatto, e, in caso di votazione, avrei potuto votare per il sì o per il no. Fuori della sede parlamentare, e senza la osservanza del rito regolamentare, non può esservi dialogo a mezzo della stampa fra governo e senatore o deputato. Nel caso che nuovi motivi lo esigano, non mancherò di adempiere il mio dovere nell'esercizio dei diritti che mi competono. Distinti saluti. Luigi Sturzo».

Convocato il Consiglio d.c.

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana è stato convocato per i giorni 13 e 14 luglio.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	2	3
[illegible]	65 25	65 25
[illegible]	65 15	65 15
[illegible]	56 65	56 65
[illegible]	90 —	90 60
[illegible]	89 90	90 50
[illegible]	79 60	79 65
[illegible]	77 50	79 75
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	72 50	73 —
[illegible]	72 40	72 90
[illegible]	84 95	87 30
[illegible]	86 65	87 80
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	81 15	81 40
[illegible]	97 —	97 075
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	93 15	93 16
[illegible]	93 025	93 15
[illegible]	92 45	92 41
[illegible]	92 55	92 55
[illegible]	92 55	92 55
Obbligazioni		
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	92 675	92 60
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	95 10	94 90
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 50	98 —
[illegible]	104 65	104 65
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	89 30	89 30
[illegible]	85 25	85 25
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	87 10	87 10
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	91 55	92 05
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	61 —	61 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	92 70	93 60
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 05	94 05
[illegible]	94 90	94 70
[illegible]	92 85	92 85
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 50	92 50

Titolo	2	3
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	97 50	97 55
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 80	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 80	102 40
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	102 80	101 —
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	98 30	98 —
[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	93 40	93 50
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	92 40	93 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	93 40	93 60
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	95 10	94 —
[illegible]	92 40	92 325
[illegible]	97 70	97 60
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	90 65	90 65
[illegible]	94 —	94 —
Azioni per contanti - Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.100	—
[illegible]	1752	1750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1766	—
[illegible]	—	—
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2200	2150
Trasp., assic., finanz.		
[illegible]	—	75 50
[illegible]	—	34.000
[illegible]	—	—
[illegible]	2435	2433
[illegible]	—	—
[illegible]	1657	1650
[illegible]	—	—
[illegible]	1198	1200
[illegible]	—	2525
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Metalmeccanici	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	476 —	473 —
[illegible]	377 —	376 50
[illegible]	400 —	406 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16 40	16 40
[illegible]	—	—
[illegible]	—	401 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1395	1391
[illegible]	—	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	948 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1405	1400
[illegible]	1420	1340
[illegible]	1520	1520
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	122 —	122 —
[illegible]	—	—
Diverse		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3725	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3770	—
[illegible]	—	—
[illegible]	485 —	485 —
Chimici		
[illegible]	1532	1500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2272	2250
[illegible]	1725	1721
[illegible]	—	—
[illegible]	2493	2700
[illegible]	306 —	310 —
[illegible]	222 —	222 —
Immobiliari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La seduta odierna mette in luce un mercato piuttosto contrastato e incerto. Sulle usuali voci-guida la presenza di un discreto assorbimento di fondo consente la formazione di un relativo equilibrio; emerge, anzi, a tratti, un prevalente interessamento di compere che determina qualche accenno distensivo. Sulle rimanenti voci, la monotonia pressoché assoluta di affari sottolinea la graduale prevalenza dei realizzi, per cui il fondo risulta riflessivo, anche se ben tenuto. Cedente, in particolare, la Monteponi per offerte che non trovano contropartita.

Dopoborsa azionario privo di significato, con la conferma di una tendenza migliore per Montecatini e Fiat.

Diritti: Finelettrica 49; Invest 45.

Le azioni Meridelettrica e Assicurazioni generali quotano ex cedola rispettivamente di lire 45 (saldo dividendo) e 550.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 625,85; doll. canadese 655,40; franco svizzero 146; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,40; franco francese 151; sterlina G.B. 1754; marco germanico 148,25; scellino austriaco 24,12.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizz. 4830-5050; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 624-626; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 150-154; oro fino 705-715; argento 20-28,50.

A MILANO — Quantunque in apertura, ancora piuttosto calmo, il mercato azionario migliorava via via nel corso della riunione, più per effetto di un minore afflusso delle offerte che per una maggiore attività del denaro. In chiusura, poi, era sufficiente una lieve pressione dei compratori per migliorare le quotazioni dei titoli principali a più larga base azionaria. Progredivano Fiat, Catini, Edison, Pirelli, mentre piuttosto calmi rimanevano i finanziari. Sostenute le Generali, che staccano oggi una cedola di 500 lire. Stazionarie molte altre voci.

Nel settore del reddito fisso, in vivace ripresa i Buoni del Tesoro Novennali che, in mancanza di offerte, recuperavano una buona frazione.

Prezzi: Generali 24.325 (ex); Fibre 3242; Viscosa 1750; Finsider 686; Montecatini 1709; Centrale 9400; Fiat 1395; Edison 2565; Sip 1405; Terni 277; Unes 715; Stet 2410; Romana Zucch. 399; Anic 3550; Saffa 2270; Italgas 1501; Rumianca 1720; Burgo 13.810; Italcem. 15.615; Pirelli 3218; Pirelli & C. 2725.

A GENOVA — Mercato in lieve ripresa per i valori a largo base azionaria. Ricercate le Catini e le Officine Elettriche.

Alcuni prezzi: Centrale 9440; Raxiagi 1648; Viscosa 1750; Finsider 685; Catini 2707; Ilva 472,50; Fiat 1391; Sip 1405; Eridania 4870; Industrie Zuccheri 17.030; Eternit 6040; Galliera 1195; Officine Elettriche 9495.

A FIRENZE — Andamento leggermente migliore, specie le Montecatini e la Fiat.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1665; Centrale 9430; Fondiaria Incendio 4710; Fondiaria Vita 6240; Teti A e Teti B 3025; Viscosa 1760; Montecatini 2715; Fiat 1395; Ilva 279; Immobiliare 379; Adriatica 1560.

LO SCANDALO DELLE AUTO-PREMIO

Truccava i concorsi Rai durante il lavoro straordinario

Tutto era regolare durante l'estrazione - Il falso avveniva in seguito, quando nell'ufficio del Ruggiero si abbinava il numero sorteggiato con i libretti degli abbonati

I due arrestati di Torino: a sinistra il dott. Giuseppe Ruggiero, funzionario RAI, a destra il cognato Davide Tinorola

(In seconda pagina un ampio servizio sugli sviluppi dello scandalo)

La polizia di Bristol sulle tracce del feroce omicida

Un malato di mente sospettato del brutale assassinio dei due bambini

Le indagini, alle quali prendono parte anche agenti di Scotland Yard, sono accentrate sulle 4 case di cura alla periferia della città - Uno dei pazienti era assente la sera del delitto - Rientrato a tarda ora, è sparito di nuovo

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Tutta la polizia di Bristol — assistita da investigatori di Scotland Yard — è ora impegnata nella caccia al brutale assassino dei due bimbi spariti dalle loro case il 30 giugno e ritrovati, uccisi, lunedì a tarda sera. Le indagini si stanno concentrando sui pazienti delle quattro case di cura per malati di mente disposte attorno alla periferia di Bristol. Com'è noto, i due piccoli cadaveri sono stati rinvenuti nel vasto parco di polizia di una di queste cliniche, in prossimità della siepe di cinta.

Il tremendo crimine è stato ricostruito ieri senza grande fatica da una squadra di detectives e di medici legali. June Sheasby e suo fratello Royston (la bimba aveva sette anni, il bambino cinque) stavano tornando a casa quando furono avvicinati da uno sconosciuto. Un'offerta di dolciumi o una promessa di un gioco li indusse a seguire l'uomo in un boschetto, vicino al fiume. Qui, il bruto sfogò la sua morbosa sete di violenza. Agguantò Royston e gli fracassò il capo con una sbarra di ferro. Terrorizzata, la sorellina cercò di fuggire, ma l'assassino l'afferrò prima che riuscisse a evadere dal mortale boschetto: e la uccise con la medesima sbarra. Trascinati i due cadaveri ove il terreno era più cedevole, l'omicida li occultò sotto un sottile strato di terriccio.

Primo nell'elenco degli individui su cui gravano i maggiori sospetti è un paziente della casa di cura nel cui parco sono stati rinvenuti June e Royston Sheasby. Quest'uomo — sui quarant'anni, sofferente di disturbi nervosi — è autorizzato dalla direzione a uscire dalla clinica ogni qualvolta lo desideri e a visitare le città vicine. Egli era assente la sera in cui i bambini scomparvero e furono uccisi, rientrò in clinica a tarda ora ma sparì nuovamente lunedì scorso verso mezzanotte. Da allora è rimasto introvabile.

E' questa sua repentina sparizione che ha insospettito gli investigatori lunedì sera, egli udì probabilmente l'annuncio per radio del ritrovamento dei due cadaveri e, temendo di essere arrestato, fuggì subito dalla casa di cura. Una descrizione particolareggiata del suo aspetto è già stata trasmessa a tutte le stazioni di polizia.

Altre ricerche verranno frattanto svolte nelle prossime ore fra i pazienti di tutte le case di cura nella zona di Bristol, un'impresa non certo facile poiché i ricoverati sono circa quattromila. I medici di questi istituti hanno cominciato ieri a interrogare i loro malati e sembra abbiano già raccolto utili informazioni. Due infermi hanno confessato d'essere colpevoli dell'omicidio, ma è stato facile stabilire che il delitto esisteva soltanto nelle loro povere menti malate.

L'uccisione dei due piccoli ha suscitato vivissimo allarme a Bristol ove si sono avute dimostrazioni di protesta da parte di numerosi genitori. E' stato chiesto alle autorità di impedire l'uscita dei pazienti dalle cliniche, ed è sollecitata la costruzione di alti muri di cinta attorno ai loro parchi. Numerose volte, nei mesi scorsi, bambini che si trovavano alla periferia della città o nelle frazioni vicine sono stati avvicinati da sconosciuti che hanno offerto loro dolciumi e hanno proposto passeggiate tra i campi.

m. o.

CRONACA CITTADINA

Altri arresti in vista per lo scandalo delle estrazioni a sorte truccate

Tutta Italia scriveva a via Arsenale 21 e le auto andavano ai macellai genovesi

Il dott. Giuseppe Ruggiero (funzionario alla Rai da diciannove anni) godeva di una fiducia illimitata - Tutti i concorsi per lo sviluppo degli abbonamenti erano organizzati da lui: il suo ufficio aveva numerose impiegate ed un'attrezzatura moderna ed efficiente - Il cognato, Davide Tiscornia, commerciante in automobili, era l'anello di congiunzione fra il Ruggiero ed i complici - Dichiarazioni da Parigi del dott. Bernardi, vice-direttore generale della Rai-tv: "La Magistratura chiarirà tutto!"

Sinora le indagini della magistratura portano a ritenere che un solo funzionario della Rai-tv, Giuseppe Ruggiero di 48 anni, vice capo del complesso sviluppo e propaganda con ufficio in via Arsenale 41, sia il colpevole dei concorsi truccati. E se le assegnazioni dei premi poterono essere falsate lo si deve alla circostanza che il Ruggiero godeva della massima fiducia e praticamente il suo lavoro non era controllato.

I concorsi Rai-tv sono assai complicati, non fosse altro che per il grande numero dei partecipanti. Le lettere, a migliaia, a centinaia di migliaia, arrivavano, e continuano ad arrivare, alla direzione Rai di via Arsenale 21 e di qui erano portate in via Arsenale 41. Il Ruggiero si era occupato di organizzare la propaganda subito dopo la guerra per aumentare il numero degli abbonati alla Radio, poi, quando fu l'epoca della televisione, estese la sua attività anche in questo campo.

Negli ambienti Rai lo giudicavano un organizzatore formidabile e lo ritenevano un lavoratore instancabile. Nessuno dubitava della sua capacità, i suoi superiori gli concedevano piena fiducia. Lui stesso si vantava di avere creato il complesso ufficio concorsi. Alle sue dipendenze aveva numerose impiegate.

Anche i giornali ebbero occasione di pubblicare le fotografie dei grandi pacchi di corrispondenza che arrivavano in via Arsenale 41, e che qui era smistata e catalogata. L'attrezzatura era moderna ed efficiente. Per poter truccare i concorsi il Ruggiero si tratteneva in ufficio dopo che gli impiegati erano usciti al termine dell'orario. Il suo lavoro straordinario era giudicato zelo e dedizione: ora fa sorridere il pensare che invece durante quelle ore egli preparava le false vincite.

I concorsi potevano essere truccati perché il procedimento era molto complicato. Non si sorteggiavano direttamente i numeri dei libretti di abbonamento, dato che essi si riferivano a diversi ruoli e non erano progressivi. Si sarebbe dovuto mettere nelle urne tutti i numeri e ciò era praticamente impossibile.

Invece, a mano a mano che gli abbonamenti arrivavano alla Rai, essi venivano trascritti su un registro o «tabella di raccordo» e ricevevano un numero progressivo. L'estrazione pubblica, avvolta con tutti i crismi della legalità, indicava soltanto il numero del registro di raccordo: per mezzo di questo numero si passava, con un'operazione affidata all'ufficio del Ruggiero, alla identificazione dell'abbonato che era proclamato vincitore dell'automobile.

In questa operazione di raccordo o di abbinamento il Ruggiero non era controllato. Poteva quindi dire che il numero estratto corrispondeva ad un abbonato invece che ad un altro. Oppure poteva cambiare le trascrizioni sulle tabelle di raccordo, magari con semplice scolorina, ed il trucco non correva rischi di essere scoperto.

Complessa e perfetta la organizzazione dei concorsi, però la garanzia offerta dal notaio e dall'Intendente di Finanza si limitava ad uno dei momenti della procedura. La Direzione Rai afferma che soltanto la disonestà, impensata ed impensabile in un funzionario creduto onestissimo, ha potuto truccare i risultati dei sorteggi.

Naturalmente sono milioni di persone che adesso hanno il dubbio di essere le vittime delle irregolarità commesse dal Ruggiero. Ognuno degli abbonati, ognuno dei mittenti delle mille e mille lettere che giornalmente arrivano alla Rai di via Arsenale può ritenersi un vincitore defraudato del premio.

Da Genova giunge notizia che un gruppo di abbonati si sono riuniti per vedere quale azione promuovere nei confronti della Rai. Essi avrebbero voluto chiedere il sequestro dei tagliandi per il concorso «giugno radiofonico», ma il loro desiderio è stato anticipato dalla magistratura che ieri ha mandato un capitano dei carabinieri ed un maresciallo a porre i sigilli agli scaffali del Ruggiero.

Anche se gli abbonati non faranno nulla è evidente però il malcontento e la sfiducia che la notizia ha provocato in tutta Italia. Dicevano stamane alla direzione Rai, che «nessuno può calcolare quanto sia grande il male che ha fatto il Ruggiero, il danno che ha arrecato alla sua società».

Da Genova si annuncia che un magistrato dovrebbe venire a Torino per sentire il notaio dott. Tabacchi, che verbalizzava le estrazioni pubbliche, il dott. Tortorella, Intendente di Finanza e i suoi cinque vice-intendenti che si alternavano un mese ciascuno nella assistenza alle operazioni. L'interrogatorio è un atto obbligato della istruttoria. I concorsi sono continuati anche dopo l'arresto del Ruggiero ed i loro risultati sono sicuri perché, mancando la frode, il meccanismo ha funzionato con ogni garanzia.

L'amministratore delegato della Rai, ing. Marcello Rodinò, ed il vice-direttore generale dott. Marcello Bernardi, hanno avuto notizia degli arresti mentre si trovavano a Parigi. Il dott. Bernardi ha dichiarato: «Non è una sorpresa. E' evidente che l'episodio ci dispiace, ma le sue conseguenze erano previste dal momento che noi stessi abbiamo provocato l'azione giudiziaria, inviando alla Procura la lettera pervenuta da Genova. Ora aspettiamo con piena fiducia le conclusioni dei magistrati».

Il secondo ufficio del Ruggiero: via Arsenale 41

I sacchi gonfi di tagliandi si accumulavano nell'ufficio del dott. Ruggiero

Hanno confessato

Stamane a Marassi si è avuto il confronto fra i quattro arrestati, che è terminato alle 11 con la piena confessione dei due torinesi e dei due genovesi. E' risultato che le trattative fra il signor Luigi Davanzo e i genovesi furono avviate dal Maggi, il quale poi presentava il Quirolo. Ogni qualvolta i tre si incontravano, il Davanzo faceva una specie di verbale che poi consegnava a un notaio.

Le trattative cominciarono il 4 maggio e la denuncia è del 21 giugno. Quando la Rai-tv di Torino presentava la denuncia i due macellai genovesi erano in stato di fermo da alcuni giorni.

L'accordo fra il Quirolo e il Davanzo era che il commerciante triestino si sarebbe tenuta la macchina e avrebbe versato 300 mila lire in contanti al Quirolo il quale a sua volta avrebbe dato una percentuale al cognato Tiscornia.

Il Maggi che aveva vinto l'Appia nel 1956 l'aveva venduta per un milione e centomila lire a un noto orefice genovese che la pagava in contanti.

Dalle prime informazioni non è detto la parte che ha avuto il funzionario della R.A.I. di Torino. A Torino il capitano Frisicale, assistito dal maresciallo Grassi e dal brigadiere De Marinis ha sequestrato tutti i verbali di estrazione compilati dal notaio Tabacchi e dai vice-intendenti di Finanza Sorrentino e Mucciaccini relativi a tutti i concorsi radiofonici del 1955, 1956 e 1957.

In corso Palestro all'angolo con via Bertola, davanti a decine di persone

Due operai in moto finiscono sotto le ruote di un pullman

L'incidente alle 7 - I due andavano verso il centro, l'autobus veniva da Porta Susa - Panico fra le bancarelle del mercato - Fra i primi soccorritori il vice-parroco della vicina chiesa di S. Barbara

Scontro fra tram in corso Tazzoli: quattro feriti

Due giovani operai che si recavano al lavoro su una moto, sono finiti sotto le ruote di un pulmann. L'incidente è accaduto stamane alle sette in corso Palestro angolo via Bertola. I due operai si chiamano Franco Armilliano, di 25 anni e Antonio Gastaldi di 29: abitano [illegible] a Montanaro.

Erano partiti poco dopo le sei da casa, su una motocicletta Iso 150. Guidava l'Armilliano. Alle 6,40 imboccavano a velocità abbastanza sostenuta corso Palestro. Nello stesso momento un grosso pulmann della ditta Soffietti, proveniente da Porta Susa, percorreva via Bertola verso il centro. In vista di corso Palestro, il guidatore, Giovanni Billotto, azionava il clakson. L'Armilliano frenava un po' bruscamente, la motocicletta sbandava slittando sull'asfalto. Il Billotto non poteva evitare l'investimento; con uno schianto impressionante la moto finiva sotto le ruote dell'autobus. Il Gastaldi veniva proiettato a qualche metro di distanza, contro una bancarella; l'Armilliano invece veniva travolto dal pulmann, ma per un vero miracolo le ruote non lo stritolavano. L'incidente per poco non provocava altri scontri. Alcune macchine che percorrevano il corso Palestro, per evitare di travolgere feriti e soccorritori sbandavano, con brusche frenate. Tra i venditori ambulanti che a quell'ora stavano allestendo le bancarelle per il mercato v'era qualche attimo di panico.

La polizia e la folla sul luogo dove è avvenuto l'incidente (Foto Moisio)

Il primo a prestare aiuto all'Armilliano era un sacerdote, don Giovanni Mulatieri, vice parroco della vicina chiesa di Santa Barbara. Il sacerdote provvedeva poi a far caricare il ferito su una vettura di passaggio e lo accompagnava al Maria Vittoria. Le condizioni dell'operaio non erano per fortuna gravi: è stato giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura di un braccio e della mandibola.

L'altro motociclista è stato ricoverato alla Astanteria Martini con prognosi di 20 giorni. Sul luogo dell'incidente si è poi recata una pattuglia della polizia stradale.

* Un tram della linea «1» è stato investito stamane da una vettura dello stesso numero che lo seguiva. L'incidente è avvenuto verso le 8 in corso Tazzoli, all'altezza della Fiat. Il tram investitore è piombato con violenza (probabilmente perché i freni si erano improvvisamente guastati) addosso alla vettura in sosta ad una fermata.

Il manovratore — Nello Biniello, di [illegible] anni, abitante in corso Bramante [illegible] — è stato ricoverato alle Molinette con contusioni alla schiena. Anche tre passeggeri del tram investito sono stati feriti: Giolettina Secondo, di 28 anni, domiciliata in via Menabrea 13; Maria Oribaldi, di 48 anni, abitante in via Fratini, e il figlio Walter, di 20 anni. Tutti hanno riportato contusioni.

Sprofonda il piazzale della chiesa a Marentino

Stamane all'alba, a causa di infiltrazioni di acqua create nei giorni scorsi dalle piogge, circa un quarto del piazzale della chiesa parrocchiale di Marentino è crollato aprendo una voragine profonda una ventina di metri.

Per poter raggiungere la chiesa e la casa parrocchiale sono state sistemate delle assi: la provvisoria sistemazione è però quanto mai precaria perché si teme un nuovo e più ampio cedimento di terreno.

Per la solita causa: mancanza di pressione...

Malgrado tanta pioggia ci sono case senz'acqua

Sorpresa per i vecchi torinesi: è sparita la bacheca meteorologica di piazza Castello

Da ieri decine di telefonate hanno cominciato a tempestare le redazioni dei giornali e gli uffici dell'Acquedotto municipale e della Società acque potabili. «Qui manca l'acqua!» dicevano indignati gli utenti.

L'inconveniente, che riguarda i piani alti delle case e talune zone più elevate della città, si ripete purtroppo puntualmente quando il termometro supera i 30°. Vi sono stabili che tengono il rubinetto aperto per ore.

In taluni fabbricati la situazione è aggravata dal fatto che gli impianti interni sono vecchi ed insufficienti, ma spesso anche le tubature pubbliche, costruite 30 o 40 anni fa, sono inadeguate ai nuovi bisogni.

«L'acqua è abbondante quest'anno — spiegano i tecnici — la pressione di distribuzione è normale (a parte qualche ora di sospensione della corrente avvenuta ieri per il temporale che ha impedito di far funzionare le pompe). Ma essa diventa insufficiente in molti luoghi per causa dell'eccessivo consumo».

Sarebbe ora di rimediare in qualche modo a questo inconveniente, che non può non aggravarsi con l'aumento della popolazione, anche se sarà necessario un radicale potenziamento degli acquedotti. Gli amministratori non possono ignorare che l'acqua [illegible] stata ignorata, tra i servizi pubblici. Non si può parodiare Maria Antonietta consigliando agli assetati di bere aranciate e birra, se non c'è acqua.

Per il momento non resta che fare appello ai cittadini perché evitino almeno gli sprechi. In questi giorni l'Acquedotto eroga 400 litri giornalieri per abitante, la Acque Potabili ha visto la sua «punta massima» salire di colpo da 1700 a 2500 litri al secondo.

Un'altra sorpresa per i vecchi torinesi, abituati ad andare a controllare la temperatura alla «bacheca» di Palazzo Madama: la vetrinetta è scomparsa. Il Municipio assicura però che ricomparirà presto, rinnovata con strumenti modernissimi che sostituiranno quelli antiquati e non più efficienti; essa sarà collocata in un'aiuola a fianco del Palazzo.

E' scomparsa per sempre la vetrinetta dei termometri?

Paurosa avventura di un lattoniere in via dei Mercanti

Precipita con la scala e finisce su un balcone

Il giovane stava verniciando una grondaia quando la scala Porta ha ceduto - Sembrava in fin di vita, invece all'ospedale è risultato quasi illeso

Un pauroso incidente è accaduto stamane alle nove in via dei Mercanti angolo via Pietro Micca. Un giovane era intento a verniciare una grondaia all'altezza del terzo piano: ad un tratto la scala Porta su cui si trovava ha ceduto, rovesciandosi nella strada. Nella caduta l'operaio è finito su un balcone del primo piano, ed è riuscito ad aggrapparsi alla ringhiera, ma la scala gli è precipitata addosso, schiacciandolo.

Il ferito, identificato poi per il lattoniere Vincenzo Cantù, di 21 anno da Carmagnola, veniva prontamente soccorso dagli inquilini dell'alloggio. Le sue condizioni apparivano lì per lì disperate: egli non accennava a riprendere i sensi. Con un'ambulanza della Croce Rossa si trasportava al San Giovanni. La prognosi è stata benigna: il Cantù ha riportato solo un grave «choc», e la sospetta frattura di una clavicola. Ne avrà per poco più di un mese.

Vincenzo Cantù, 21 anno

Il traffico in via Pietro Micca, è rimasto interrotto per una ventina di minuti poiché la scala ostruiva i binari del tram. Sul luogo dell'incidente si sono poi recati i funzionari del commissariato Moncenisio che hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. Pare che il dispositivo stabilizzatore della «scala-porta» fosse guasto.

L'incidente poteva avere conseguenze assai più gravi: per fortuna la scala non ha travolto né passanti né macchine nella rovinosa caduta.

I giovani europei visitano la Viberti e la Lancia

Il programma torinese dei cinquanta giovani europei ospiti de «La Stampa» risponde anche oggi, terza giornata della loro permanenza tra noi, ai particolari interessi della loro formazione mentale. Sono in buona parte tecnici ed operai provenienti da fabbriche automobilistiche. Ieri hanno visitato la Fiat della sezione Ricambi alla Mirafiori, appassionandosi nel seguire le varie fasi di lavorazione e osservando con grande interesse la nuova «catena» da cui esce la neonata 500. Nel tardo pomeriggio sono stati ricevuti all'Auditorium della RAI dall'ing. Fallagana e dal vice-direttore dott. [illegible]. Si sono minutamente informati delle attrezzature e alla fine hanno partecipato ad un cocktail.

Stamane sono ospiti della Viberti; oggi lo saranno della Lancia. Alle 9 gli «europei» sono partiti per Caluso; qui dall'inizio dell'anno funziona un nuovissimo stabilimento della Viberti, completamente automatizzato, dove si fabbricano i ciclomotori «Vivi». In pochi mesi la ditta si è potenziata e ha ricevuto richieste da tutte le parti del mondo, compresa l'America.

Alle 11 gli ospiti sono stati ricevuti dal dott. Angelo Viberti nella sede centrale del grande stabilimento di corso Peschiera 301 dove si fabbricano gli autoveicoli industriali. Alle 13 sono stati invitati ad una colazione offerta dal dott. Viberti nella sua villa di Rivoli.

Nel pomeriggio, verso le 16, i giovani si recheranno alla Lancia; la visita a quest'azienda occuperà tutto il pomeriggio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+30,9
MINIMA	+21,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 23,7; ore 8 di stamane 26; umid. 63%; press. 745. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo in complesso buono, ma con possibilità di brevi temporali. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 30,2; minima 16,0; ore 8: 25.

La "Nuova 500" sfila in via Roma

Oggi pomeriggio alle 15 un festoso corteo di oltre 130 nuove vetturette «500» sfilerà per via Roma ed il centro della città: sulla graziosa utilitaria della Fiat, durante questa prima presentazione pubblica ai torinesi, prenderanno posto decine di giovani indossatrici. Dopo aver percorso le vie le «nuove 500» raggiungeranno gli stabilimenti di Mirafiori, per una visita ai lavoratori ed ai tecnici che le hanno costruite.

Ha fatto karakiri un vecchio ottantenne

Un vecchio pensionato ha tentato stamane di uccidersi, squarciandosi il ventre con un grosso coltello da cucina: soccorso da un vicino di casa e portato all'ospedale è stato sottoposto ad un delicatissimo intervento di laparatomia, durato oltre due ore, ma è ancora in gravissimo pericolo di vita.

Lo sventurato — Primo Mantovan, di 79 anni — viveva con la moglie — Maria Bortolami, di 78 anni — in un poverissimo agglomerato al seminterrato della casa di via Abegg 14, in barriera di Nizza. Il vecchio, a quanto risulta, avrebbe già un'altra volta tentato di uccidersi: stamane, per compiere il gesto disperato, ha atteso che la moglie uscisse, poi ha afferrato un grosso coltello da cucina e si è inferta una profondissima ferita all'addome.

Poco dopo le 10 un coinquilino, il sig. Ricco, nell'uscire di casa, udiva dei gemiti provenire dalla scala che scende alle cantine: si avvicinava all'abitazione del Mantovan, apriva la porta e trovava il pensionato agonizzante in un lago di sangue.

Con una autoambulanza della Croce Verde l'uomo veniva portato al «Pronto soccorso» delle Molinette: egli è ricoverato con prognosi riservata e non è in grado di parlare. Non si conoscono quindi i motivi precisi per cui il Mantovan ha compiuto l'impressionante «karakiri»: sembra che fosse stanco di vivere a causa di malattie e della miseria della stanzetta in cui abitava.

Approvata la convenzione per l'autostrada di Ivrea

Il Consiglio di Stato ha approvato la convenzione per la costruzione e per la concessione in gestione dell'autostrada Torino-Ivrea ad una società costituita da enti pubblici locali. Il costo totale dei lavori si aggirerà sui 7 miliardi di lire. Il progetto passerà alla fase esecutiva non appena saranno perfezionate le ultime formalità.

Comunicazioni con Bardonecchia

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica che Bardonecchia è agevolmente raggiungibile in automobile transitando per la Valle del Chisone, con l'itinerario Torino - Pinerolo - Fenestrelle - Sestriere - Cesana - Oulx - Bardonecchia.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OSAF 30 RATE Camere da 96.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

LA BELLE ÉPOQUE

Uecchi attori

Incontri con Alfredo de Sanctis e con Armando Falconi

Fra i vecchi attori, che ho conosciuto, il più attaccato al passato, o il meno disposto ad adattarsi alle novità, era Alfredo de Sanctis.

Avvolto in una fastosa veste da camera, come uno dei personaggi da lui interpretati, egli mi discorreva dei suoi propositi. Avrebbe costituito una compagnia e, con quella, si sarebbe accomiatato dal pubblico, percorrendo tutta l'Italia.

— Voglio far sapere agli anziani che non sono ancora morto, e ai giovani che esisto anch'io. I giovani, purtroppo, ignorano come si recitava una volta, come si deve recitare: ed è bene che abbiano un'idea di quelle forme, di quello stile. Io ho fede nei giovani: se qualcuno glielo potesse insegnare, capirebbero che cosa vuol dire teatro, che cosa vuol dire recitare. Ma chi è in grado, oggi, di farlo? Modestamente, io spero di riuscire utile ai giovani, anche a quest'età. Quanti anni ho? Non conta: si hanno gli anni che si dimostrano, e io credo di potercela ancora fare.

S'interruppe, suggellando l'ultima frase con una risata fragorosa, come se volesse dare a sè stesso un segno evidente del suo compiacimento; e poi cominciò a fissarmi, a scrutare la mia impressione, come se si trovasse dinanzi a un pubblico di cui desiderava intuire il verdetto.

Parlammo di Pirandello. Non riusciva a capirlo, o meglio non riusciva a capire che quello dello scrittore siciliano fosse teatro. Ancora di più: gli sembrava un'insidia al vero teatro, un modo per distruggerlo. Non che non ammirasse l'ingegno di Pirandello. «È, senza dubbio, grande e potente ma non è teatrale. Mi perdoni, sa, ma io sono sincero, e ho, del teatro, il concetto tradizionale. Tutti quei sofismi, tutti quegli arzigogoli [illegible] espressione di abilità, ma [illegible] possono commuovere, non [illegible]ro. Mi perdoni».

Che cosa avrebbe rappresentato nel prossimo giro? *Il colonnello Bridau*, *Il processo dei veleni*, *Il Dio della vendetta*?

De Sanctis era felice che io ricordassi le interpretazioni per le quali andava famoso.

Lo rividi alcuni mesi dopo, a giro concluso, anzi strozzato. Era deluso, avvilito: però nella stessa vestaglia di prima, che non risultava più fastosa.

— Non c'è più gusto, creda, a recitare. A furia di contrarietà e di arrabbiature, ci si danna l'anima. Ma io non ce l'ho col pubblico, no: tutt'altro. Il pubblico, quando ha potuto, mi ha seguito attentamente, con ammirazione, con fervore: ma quando ha potuto!

Agitava la mano raccolta a pugno come se, sulla scena, denunziasse un caso di adulterio. Sembrava che avesse lì davanti l'infedele o il traditore da denunciare.

— Io ce l'ho con gli impresari, con i gestori, con gli organizzatori. Ma che cosa organizzano, in nome di Dio?

Pronunciava con veemenza, con solennità: mentre fulminava con un terribile sguardo.

Poi calava di tono, diventava discorsivo, salvo a ridiventare aspro per il richiamo a un particolare episodio.

— C'è il caso che una Compagnia primaria debutti, in una grande città, in un teatro dove piove dentro; o che, all'indomani, non si sappia dove andare, o che si faccia, anche in una città importante, una sola recita e che, la sera dopo, il pubblico, accorso numeroso, trovi sbarrate le porte del teatro; o che ci si sia sballottati, per un esempio, da Avellino a Trieste e poi da Trieste a Palermo.

Si accennò al *Colonnello Bridau*, considerato la sua più importante interpretazione. Gli brillavano gli occhi mentre mi raccontava che fu lui a rifare il finale, e che l'autore, il Fabre, ne rimase soddisfattissimo.

— Altri tempi — riprese. — Ma, quest'altra volta, giuro, se Dio mi lascerà ancora le forze, voglio fare a modo mio, con un'organizzazione mia.

Di lì a qualche mese venne a morte.

* *

L'ultima volta che vidi Armando Falconi fu a Firenze, molti anni addietro. Avevo per lui una specie di ambasciata da parte di Roberto Bracco, che ero andato a visitare, qualche giorno avanti, nella sua casa napoletana di Santa Teresella degli Spagnoli.

— Se ha occasione d'incontrare a Firenze il mio amico Armando — mi aveva detto Bracco — me lo saluti caramente e gli ricordi, eccetera, eccetera.

Io, veramente, non ebbi occasione d'incontrare Falconi per le vie di Firenze, e perciò andai a trovarlo all'albergo.

— Ma come! — mi fa Falconi — Bracco si è espresso proprio in questo modo?

Concluse, tranquillo: — Bracco è un insigne scrittore di teatro e un gran brav'uomo. La mia povera Tina ed io dobbiamo a lui la gioia di serate memorabili. Ma, da un pezzo in qua, si è messo in capo che i suoi vecchi amici, tra i quali io mi onoro di appartenere, lo trascurano. *E che ci vo' fa'?*

Si venne a parlare di personaggi.

— Ma lei — gli dissi — che lei è proprio un personaggio?

E lui: — Se lo so! Bella scoperta! Ma, scusi, che cosa intende per personaggio?

Si discusse un poco: ma poi si finì con l'accordarsi che un personaggio equivale a un individuo che ha un carattere di straordinario rilievo, bene evidente, e fino a un certo punto originale.

— Be' — egli concluse — quanto a questo non si può negare, chè tutti l'hanno riconosciuto, ed io per il primo, che sono un originale. Ma non esageriamo, veh! non esageriamo: dare dell'originale a un uomo, non sempre può essere un complimento; spesso anzi può essere un'impertinenza, quando originale sta in luogo di stravagante, di squinternato, di uno, insomma, che non ha a posto tutte le sue rotelle.

Detto questo, non rise affatto; ma diventò serio, preoccupato, con un'inimitabile espressione che, osservata dalla platea, avrebbe fatto schiantare dal ridere. Invece lì, a due passi di distanza, risultava amara, quasi dolorosa.

Luigi M. Personè

Negli stati dell'Utah e dell'Iowa

Decine di giovani colpiti dalla "influenza asiatica,,

Fra di essi vi è una studentessa di Roma in visita culturale - Sospesa a causa dell'epidemia una conferenza religiosa - Il parere dei medici

NEW YORK, mercoledì sera.

Diciotto studenti stranieri in visita a Salt Lake City, nell'Utah, hanno contratto un'indisposizione che potrebbe essere una forma leggera di «influenza asiatica». I medici hanno tuttavia tenuto a porre in rilievo che la diagnosi esatta non è stata ancora effettuata e che a Salt Lake City erano stati segnalati altri casi della malattia prima ancora che i giovani giungessero nell'Utah.

Il gruppo degli studenti, di cui fanno parte i colpiti dall'influenza, sta compiendo un viaggio attraverso gli Stati Uniti a bordo di un autopullman. Il prof. Bartlett Wicks, presidente dell'Associazione dell'Utah per gli scambi culturali, ha detto che i diciotto giovani lamentano irritazione alla gola accompagnata da una leggera tosse e mal di testa. Fra di essi si trova l'italiana Franca Smartinano residente a Roma in via Novella 22.

Contemporaneamente alle notizie dall'Utah, informazioni da Grinnel, nell'Iowa, dicono che altri settantacinque giovani sono stati ricoverati in ospedale in conseguenza di un'epidemia di influenza manifestatasi tra i duecento partecipanti ad una Conferenza religiosa internazionale.

L'epidemia, definita come «molto leggera», ha costretto gli organizzatori della conferenza a sospendere i lavori ed a rimandare a casa la maggior parte dei delegati. Il reverendo Franklin Gillespie, direttore della Chiesa presbiteriana della Pennsylvania, ha precisato che la decisione di sciogliere il convegno è stata presa dai dirigenti l'Ufficio sanitario. Questi hanno dichiarato che è possibile si tratti dell'«influenza asiatica», molti casi della quale si sono manifestati recentemente lungo le zone costiere degli Stati Uniti.

Come prevenire la strana malattia

Parigi, mercoledì sera.

Le notizie giunte dagli Stati Uniti, dove novantatrè giovani si trovano ricoverati in ospedale in conseguenza di una epidemia, lasciano pensare che si tratti della famosa «influenza asiatica» la quale, sia pure in forma benigna, avrebbe raggiunto le regioni costiere del Nord America, dopo un periodo di stasi nell'Estremo Oriente. Il problema di prevenire tale strana malattia si è riproposto bruscamente all'attenzione dei medici, i quali hanno compilato una serie di consigli che riassumiamo.

1) Evitare il più possibile i luoghi affollati: mezzi di trasporto pubblico nelle ore di punta e i treni in questo periodo particolarmente gremiti da persone che partono per i luoghi di villeggiatura;

2) ricorrere il più possibile all'ossigenazione delle cellule mediante esercizi respiratori da effettuarsi specie al mattino davanti alla finestra. Se possibile camminare per una trentina di minuti facendo lunghe inspirazioni ed espirazioni;

3) ripetere tale pratica respiratoria anche più volte al giorno in modo di facilitare la ossigenazione del sangue;

4) anche l'alimentazione si presenta quanto mai importante: evitate di caricare lo stomaco con cibi difficilmente digeribili. Preferite la carne ed altre vivande ricche di sostanze proteiche;

5) fra le vitamine preferite quelle B e particolarmente la B-12 contro l'anemia. Oltre tutto non si tratta di cure dispendiose;

6) utilissima anche la vitamina C degli aranci e dei limoni. Ingerite di buon mattino il succo di due aranci - di un limone;

7) mangiare del crescione che contiene antibiotici assai attivi. Prenderlo specialmente al mattino insieme ad una forte dose di prezzemolo tritato, il tutto condito con olio e limone.

E' noto che il virus dell'influenza e quello del raffreddore di testa sono diversi. Ecco il modo migliore per combatterli:

1) se siete raffreddati, rimanete a letto o non lasciate la vostra camera. Il riposo è quanto mai utile perchè darete modo al vostro organismo di sfruttare tutte le energie a sua disposizione nella lotta contro la malattia. Se si tratta del vostro bambino, tenetelo a casa;

2) ingerite in buona quantità bevande calde e diuretiche in modo da favorire il più possibile l'eliminazione attraverso i reni e quindi la disintossicazione dell'organismo;

3) se riuscite a farlo, bevete del sugo di cipolle: esso è più attivo di qualsiasi tisana;

4) se avete la febbre, prendete del chinino a piccole dosi (un grammo al giorno in quattro volte);

5) se non si trattasse di influenza, ma di semplice raffreddore, evitate ugualmente di prendere la cosa con leggerezza: attenetevi a quanto consigliato e non trascurate una cura di vitamine C e B-12;

6) una cosa quanto mai importante è in questo periodo evitare l'uso di bevande alcooliche. E' tuttavia consigliato ingerire di tanto in tanto qualche «grog»;

7) in ogni modo ricorrete al medico; specie al terzo giorno quando la malattia si sarà rivelata e quando l'uso di antibiotici contribuirà a stroncarne la virulenza.

Un efficace vaccino scoperto negli Stati Uniti

NEW YORK, mercoledì sera.

Il giornale «New York Worl Telegram and Sun» annuncia che negli Stati Uniti è stato messo a punto un «efficace» vaccino contro la influenza asiatica. Il vaccino sarà prodotto in quantità sufficienti per essere messo in vendita in ottobre, mese in cui il pericolo di una epidemia negli USA potrebbe essere maggiore.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Urano, Marte e Saturno; quadrato al Sole e Mercurio; Sole congiunto a Mercurio. Se fortunatamente non si hanno legami con nessuno, guardatevi bene dal farne di nuovi. I dispiaceri non mancherebbero come i tradimenti. Meglio restare così o passare oltre. Le persone che appartengono ai così detto sesso gentile, stiano attente alle insidie dei bruni. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: avversità ma di poco rilievo che potrete superare con un'opera di alleggerimento. Guardatevi dai vincoli nuovi, qualunque essi siano o possano divenire. Meglio restare così e passare oltre.

Acquario: eliminate le relazioni inutili. Vi aleggerà d'attorno una antipatica atmosfera di falsità e tradimento. Ricordo di un passato che vi dà pena, dovete liberarvene e cercare altrove l'equilibrio.

Gemelli: probabilità di guadagno per l'intervento imprevisto di persona sconosciuta. Giornata faticosa, ma propizia agli scambi e al commercio. Usate cautela per evitare sorprese sgradevoli in ambiente intimo.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: simpatia non corrisposta. Favorevole appuntamento che vi spianerà la strada a tante cose. Toro: strane maldicenze su una persona amica, ma vi consiglio di non immischiarvi. Incontro con una bionda che influirà benevolmente sull'esito delle serate. Cancro: tagliate il nodo gordiano prima che le cose volgano a vostro danno. Il gioco è buono, buttatevi senza pensarci troppo. Leone: meglio non correre troppo, si tratta di uno scherzo di cattivo gusto. Quella gente non vi darà nulla di buono, lasciatela cuocere nel proprio brodo. Vergine: non mollate la corda neanche per un istante, anzi attorcigliatela più che potete. Tutto è utile, ma il migliore consiglio è di aspettare. Scorpione: mettetevi un lucchetto alla bocca, sarà la garanzia di un sicuro successo. La sola via per raggiungere quello che volete, è quella di mezzo. Sagittario: Non lasciate ad altri la cura della vostra corrispondenza. Dovete temere il segreto svelato e costo di perdere qualche cosa. Spiegate il peso morto e lasciate fare al caso. Capricorno: le strade sono due, ma la migliore è una sola, dovrete decidere con il vostro buon senso. Sbatterete inutilmente contro una cortina di sociale. Pesci: ricupererete il tempo perduto solo attaccando di fronte. Vi cercheranno in parecchie persone, ma dovrete fare i sordi. Non lasciatevi influenzare e agite solo per il vostro bene.

T. Palamidessi

La macchina di cui tutti parlano oggi collaudata da due assi e da una bella ragazza

Con Bracco e Maglioli sulla «nuova 500» in prova sulle più dure rampe del Biellese

Bracco, vincitore delle ultime cinque Biella-Oropa, sul percorso della classica gara - «Avevo prenotato "al buio,, questa utilitaria [dichiara il recordman della classica salita]; dopo averla guidata ne sono entusiasta» - Lieta sorpresa di Umberto Maglioli: il vincitore della Carrera Messicana è alto 1,88: si è trovato perfettamente a suo agio - Anche Miss Piemonte alla guida Non ha ancora la patente ma solo il foglietto rosa, tuttavia la graziosissima Augusta Favalli è giunta bene al colle

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, mercoledì sera.

E' stato come girare un film di attualità automobilistica. Titolo: la nuova «500» e il suo comportamento in salita. Presentazione degli interpreti: Giovanni Bracco, Umberto Maglioli, Miss Piemonte. Due assi del volante ed una principiante. Protagonista principale: la Fiat 500 di cui tutti parlano in questi giorni.

Giovanni Bracco, il corridore gentleman che vanta 33 primi posti nella sua carriera ha vinto una Mille Miglia, una «12 ore» di Pescara e molte altre competizioni piane (o quasi). La sua specialità è però quella di arrampicarsi su quattro ruote. Dalla Aosta-Gran San Bernardo alla Coppa delle Dolomiti, dalla Susa-Moncenisio alla Bologna-Raticosa, alla Bolzano-Mendola o alla Pontedecimo-Giovi, non c'è prova in salita che non sia elenchi il nome nell'albo d'oro. Per quanto riguarda la «corsa di casa», la Biella-Oropa, il «biellese» Bracco è addirittura un abbonato. Il record è suo (8'23" e 4 sui km. 10,600) e le ultime cinque edizioni della gara sono state altrettanto sue.

Fu appunto accostando l'idea di una nuova macchina ad un impegnativo esame su terreno difficile che abbiamo pensato a Giovanni Bracco.

La «nuova 500» l'avevamo già provata con Salamano sul Pino. Magnifico; ma Salamano, quando presenta la Fiat di ultimo tipo, è ormai un veterano del nuovo modello. L'ha già guidato, studiato, spremuto, scassato magari fin dove era possibile, su tutte le strade d'Italia.

Andare con Salamano fino al Pino è un piacere. Salire ieri con Bracco dai 424 metri di Biella fino ai 1180 di Oropa, lungo una delle erte più note dell'automobilismo, ha rappresentato una sensazione originale ed interessante.

Interessante per due: per chi guida e per chi gli sta accanto. I tratti più aspri, sul verso di Santuario, sono presi allegramente: il Bollalino-Cossila San Grato, il Favaro-Cave, La Vecchia, nomi che sanno di radiatori che bollono e di vecchie auto arrancanti, pendenze dal 10 al 15 per cento, vengono superati in un balzo.

Anche una «1100» è superata in un balzo. «Giovannino non esagerare!». Difatti il pilota della «1100», seccato di vedersi sfrecciare davanti quel cosino a quattro ruote, «schiaccia» tutto e ritorna in testa. Continua a dare «gas», sicuro di distanziare il minuscolo rivale.

Giovanni Bracco, la sigaretta incollata alle labbra, resiste quasi a ruota. Non fa una corsa; si limita ad offrire a se stesso una dimostrazione di quanto valga la «170 Fiat». «Formidabile», mormora, «davvero formidabile». Arriviamo sul piazzale del Santuario in coppia con l'altra più potente vettura. Nello [illegible] poi Bracco diventa un maestro del volante e tutte le «avversarie» vengono superate.

«Le impressioni?».

«Eccole: tenuta di strada perfetta, facilità di cambio anche senza il sincronizzatore, ottima guida. Il volante è leggero e lo sterzata dolce e sicura. In curva, poi, questa macchinetta sembra incollata alla strada. I freni sono eccellenti. Sono sorpreso di quanto si sia riusciti a fare con un motore tanto piccolo».

Lodi alla novità, qualcuno potrà dire. Bracco però non si limita ai complimenti:

«Avevo già prenotato al buio, cioè senza averla mai vista una vettura di questo tipo — conclude —. Ora, dopo averla provata, sono felice del mio intuito. La macchina mi piace e l'aspetto presto».

Più laconico, ma altrettanto interessante Umberto Maglioli. Il vincitore di una «Carrera messicana», il miglior stradista della generazione attuale, era appena tornato a casa reduce dalla corsa del Mont Ventoux, dove si era piazzato secondo dietro a Daetwyler ed aveva egli pure battuto il record della competizione a oltre 101 di media. Ci aveva dato appuntamento in via Italia presso un negozio di fucili. Fino a poco tempo fa la caccia era la seconda passione di Umberto dopo l'automobile. Da quaranta giorni è la terza poichè è passata in testa Margot, la bimbetta nata sei settimane orsono.

«Patti chiari — aveva premesso — io ben volentieri faccio conoscenza con la utilitaria. Però, se poi non mi va, sto zitto. Non voglio grane, ma non voglio nemmeno dire frasi fatte. Faremo, se mai, come se l'autovettura non fosse mai avvenuta. D'accordo?».

«D'accordo».

Maglioli, sempre stringendo la pipa tra i denti, ha osservato, guidato, controllato, poi... è stato ben lieto di parlare. Convinto anche lui.

Dapprima si era chinato ad osservare il raffreddamento ad aria («interessantissimo»), il centrifugatore dell'olio («utile questa novità che abolisce la cartuccia del filtro»), il motore a due cilindri e le sue speciali indovinatissime sospensioni con molle e tamponi di gomma. Aveva ammirato l'estetica della vettura, piccola ma ben proporzionata, la praticità del tetto decappottabile, l'insieme della carrozzeria.

«Bene — si era limitato a dire — ma io lì non entro».

«Prova di tornare da Margot?»

«Anche. Ma soprattutto non mi piace guidare con le ginocchia sul mento».

«Se non è che per questo salga tranquillo. Lei ci sta. Ci stanno anche altri».

Abbiamo fatto così una specie di addizione vivente. Alla guida di Maglioli sulla nuova Fiat sono salite quattro persone. Ecco le cifre. Umberto Maglioli (altezza 1,88 peso kg. 88); Franco Fiorelli, il giovane e appassionato impiegato tecnico del dipartimento esperienze, che aveva portato la macchina fino a Biella, (altezza — anche lui — m. 1,88, peso kg. 85); Nino Torriani, fotografo, piccolino (1,67) ma in compenso robusto (kg. 77) ed il sottoscritto (metri 1,74, peso kg. 68). Totale quattro passeggeri per complessivi 318 chilogrammi.

Naturalmente si è trattato di un carico eccezionale. La super-utilitaria è venduta, «per due persone più due di fortuna». Comunque i due davanti si trovavano a loro agio, quelli dietro un po' meno, ma ci stavamo e soprattutto la macchina «tirava» nonostante il peso.

Quando poi, all'ingresso di un parco, fotografo e giornalista sono scesi, Maglioli ha potuto distendere le sue lunghissime gambe e compiere sulle salite del Biellese un breve giro di prova. Al ritorno non ha avuto difficoltà ad esprimere il suo parere. La «500» gli andava a genio.

«Il posto di guida è buono anche per chi è alto come me — ha detto. — Ho affrontato in terza salite dure. La macchina mi è parsa molto stabile, e con buoni freni. Confesso che per la mia pratica di vetture da corsa o sport ho stentato a trovarmi col cambio. Una volta fatta l'abitudine al modo speciale con cui bisogna infilare le marce nell'innesto largo, non ho però incontrato altre difficoltà. Una eccellente vettura, davvero. E, se ci ripenso, noi quattro lì dentro, ma sa che è un record?».

Così i due campioni, due autentici assi del volante, sulla nuova «500». Ed i principianti, che cosa ne pensano? La signorina Augusta Favalli, detta «Aug» alla maniera indiana, si è avvicinata al prototipo con un misto di ammirazione e timore. Anche quella che è stata ufficialmente eletta a Lessa, pochi giorni orsono, la più bella ragazza del Piemonte, può elencare un suo albo d'oro di vittorie, sebbene abbia passato da pochi mesi i 18 anni; è stata Miss Bambola, Mascotte, Lady Torino, Stellina del Teatro ed infine Miss Cinema-Torino e, come si è detto, Miss Piemonte. E' bruna, occhi castani, e vanta con pochi centimetri di scarto le misure alla Marilyn Monroe. La sua esperienza automobilistica è minima. Ma... lavorato in una fabbrica di giocattoli, costruendo modellini, e per unico diploma possiede il foglietto rosa che precede la patente.

Forse è stata lei la prima donna a guidare la «500», avendo naturalmente a fianco un istruttore d'occasione, Giovanni Bracco.

Augusta Favalli non si è limitata dunque ad aggiungere la bellezza di un sorriso ad una serie di prove della 500. Ha rappresentato anche lei un test, nel suo genere, il «prototipo» di una lunga colonna di principianti che si avvicineranno con ansia, gioia, emozione, e confusione all'estetico volante «a calice» ed al mistero della scatola del cambio.

Ad onore di Miss Piemonte va detto che la «principiante» n. 1 è partita in salita senza scrolloni, ha grattato una volta sola nel cambio. Il record della Biella-Oropa non l'ha migliorato, tuttavia si è comportata con sicurezza, obbedendo prontamente ai consigli di Bracco, «prema lì» «non abbia fretta di ingranare la marcia» «tenga su di giri il motore» e così via. Il più bel raid di una giovane miss è durato 10 chilometri e 600 metri, ma Augusta Favalli lo ricorderà con gioia.

Con la stessa semplicità con cui si è lasciata ben volentieri fotografare al posto di guida senza rendersi ridicolmente preziosa alla maniera di certe pseudo-dive, Miss Piemonte ha pilotato la nuova Fiat, facendo subito amicizia con macchina e motore. Per l'anno prossimo il Rallye delle dive avrà forse una partecipante in più, Augusta Favalli. Sulla nuova 500, naturalmente.

Paolo Bertoldi

Miss Piemonte, Augusta Favalli, saluta dalla super-utilitaria Fiat sul piazzale del Santuario d'Oropa

Umberto Maglioli alla guida della nuova Fiat (F. Moisio)

Giovanni Bracco e Miss Piemonte con la «nuova 500» sulla strada di Biella (F. Moisio)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 43-[illegible]): ore 21-1 Orchestra M. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay Esitra: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 «I 6 del Muretto».
La Cirala: Ristorante Cavoretto: 21 Danze classico quartetto.
La Rotonda: ore 21 orch. Gimelli.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Caruso; c. M. Battis, G. Cucco, dir. Gallo.
S. Giorgio: Rist. Danze Valentino. Complesso Wir Boys. Sala coperta.

Colombia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armandi.
Gran Balla (Valentino): ore 21 danze attrazioni Orch. Benedetti.

Ippodromo Mirafiori, ore 21 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fucilieri dei mari della Cina» G. Baker, Andrews.
Corso: «I due del Texas» con William Holden e Glenn Ford.
Doria: «Assassino di fiducia» Alastair Sim, George Cole, Kendall.
Lux: «Lungo i marciapiedi» di L. Moguy con A. Vernon, F. Nussy.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Salva la tua vita» Doris Day, Louis Jourdan, Metro-Scope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La principessa Sissi» in tech., Romy Schneider, K. Bohm.

Alfieri: «Les enfants du paradis» Arletty, P. Brasseur, M. Carné ed. ital. (. p. avvenimenti di 40 anni fa.
Arista: «Maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau.
Augustus: «Quella certa età» E. Feuillère, N. Berzera, Viet. min.
Nazionale: «Quel certo non so che» technicolor Bob Hope.
Torino: «L'ultima preda» Barry Fitzgerald, N. Olson. Ap. 10.

Alexandra: «Il momento più bello» Mastroianni, G. Ralli, M. Merlini.
Arlecchino: «I diavoli volanti» con Crick e Crock.
Capitol: «Il momento più bello» Mastroianni, G. Ralli, M. Merlini.
Faro: «Un po' di cielo» Gabriele Ferzetti, Tina Pica.
Fiamma (Ap. 15): «I diavoli volanti» con Crick e Crock.
Gianduja: «Nerone e Messalina» con Gino Cervi, Yvonne Sanson.
Hollywood: «Autostop» technic. Sc. June Allyson, Jack Lemmon.
Ideal: (fresco aria cond.) «Trafficanti Hong Kong» R. Calhoun, B. Rush. Gr. Rivista 16,15-21,15.
Maffei: «Colosso d'argilla» Riv. Valdi-Worghel-Mascetti 16,15-21,15.
Massimo: «Peppino le modelle e chella llà» T. Reno, P. De Filippo.
Principe: «Autostop» tech. Scope June Allyson, Jack Lemmon.
Statuto: «Peppino le modelle e chella llà» T. Reno, P. De Filippo.

Adriano: «Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.
Alcione: «Caso Mauritius» Daniel Gélin e Festival Parade 16,15-21,15.

Alpi: «Cortina di spie» Ruth Roman e Sterling Hayden.
La Perla: «La ragazza di Las Vegas» Rosalind Russell, technical.
Regina: «Cavaliere spada nera».

Asti: «Berlin-Tokio» Christina Soderbaum, Paul Muller. A. 14,30.
Olimpia: «Difendo il mio amore».
Po: «Continente in fiamme».
P. Nuova: Hanno ucciso fuorilegge.
S. Felice: «Tragica luna di miele».

Cabota: «I due Foscari».
Esperia: Amami e non giocare. Sc.
Giardino: Squadra omicidi. Robins.
Italiano: «Non è peccato» techn. Rory Calhoun, Piper Laurie.
Mirafiori: «Frou Frou».
Viareggio: «Figlia Matha Hari» techn. Ludmilla Tcherina.

Eliseo: «Sulle ali del sogno» in techn. T. Moore, R. Morley.
Frejus: «Le due orfanelle» tech. M. Ero, M. Vitale, Interlenghi.
Nuovo: «Verso il Far West» Peggy Castle, Jack Mahoney.
S. Paolo: «L'anima e la carne» techn. Scope D. Kerr, Mitchum.

Belgio: «Difendo il mio amore».
Corallo: Giorni di dubbio. Robins.
Eridano: «Tesoro dei tropici».
Oropa: «Il grande seduttore».
Radium: «Mi permette babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
V. Veneto: «Stravagante Mister Morris» technic. George Cole.

Astra: «I pinguini ci guardano».
Bernini: Buonanotte avvocato Sordi.
Elios: «Occhio alla palla».
Europa: Lunga attesa. C. Gable.
Excelsior: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden.
Odeon: «3 ore per uccidere» tech. Dana Andrews, Donna Reed.
Star: «Ribelle in città» John Payne. Vietato ai minori.

Adua: Colpa marinaio. Bogarde.
Aurora: A fil di spada. Latimore.
Brescia: «Cavaliere spada nera».
Bel-Ifan: «Ribelle in città».
Falchera: «Destinazione Terra».
Fortino: «Suonno d'ammore».
Maier: Cuore ingrato. Del Poggio.
Nord: «La grande Savana» tech. Lum Monos. G. Longo.
Palermo: Ragazzo sul delfino. Sc.
Sociale: Frou Frou. Scope Genina.
Zenit: Soglia dell'inferno. Scope.

Baretti: Ragazza di via Veneto.
Cabiria: Banda degli Onesti. Totò.
Colosseo: «Orizzonte perduto». Ronald Colman, Jane Wyatt.
Italia: «Fra due donne» con Van Johnson e Gloria De Haven.
Moderno: «Segnale di fumo» e «Delitto alla televisione».
Piemonte: «Torre dei canguri».
S. Carlo: «Mano vendicatrice».
Spezia: Vendetta d'una pazza. 10.

Alba: «Cittadino spazio», techn.
Apollo: «L'ultima caccia» tech. Scope Robert Taylor, F. Granger.
Diana: «Grande coltello» techn.
Dora: Meravigliosa storia Disney.
Edera: «Ombra sul tetto» Scope.
Lucento: «Uragano su Yalù» con John Hodiak, Linda Christian.
Lutrario: Guaglione. Scope Villa.
Roma: «Notre Dame». Scope tech.
Splendor: «Napoleone Bonaparte» R. Pellegrin, Michèle Morgan.

Stamane il processo a Milano

Uccise il figlio e la di lui amante

I difensori dello straccivendolo Giovanni Bonomonte chiedono che il loro cliente venga sottoposto a perizia psichiatrica - Come si svolse la tragedia in una squallida casa della "casbah" di Varese

Milano, mercoledì sera.

E' comparso stamane in stato di detenzione, davanti ai giudici della nostra Corte di Assise, lo straccivendolo siciliano Giovanni Bonomonte, che il 27 dicembre dello scorso anno, a Varese, esplose sei colpi di rivoltella contro suo figlio Matteo e l'amante di questi, Giulia Poli, uccidendoli.

Il duplice omicida ha 70 anni, ma li porta bene. E' nativo di Palermo. Sul suo capo pesa una gravissima accusa che potrebbe portare a una richiesta di ergastolo: omicidio volontario per l'uccisione del figlio (aggravato dal vincolo di parentela), omicidio volontario senza aggravanti per l'uccisione di Giulia Poli.

Giovanni Bonomonte si difenderà disperatamente, cercando di trincerarsi dietro la legittima difesa. «Mio figlio mi minacciò con un bastone — dirà ai giudici — ed io dovetti fare fuoco. Uccisi mio figlio per difendermi; sparai contro la Poli perché intervenuta nella lite mi aveva provocato».

Un piccolo colpo di scena potrebbe avvenire questa mattina subito dopo l'apertura del dibattito. Vi è infatti la possibilità di un rinvio del processo. Gli avvocati difensori dell'imputato hanno infatti intenzione di chiedere, in fase preliminare, che il loro assistito venga sottoposto a perizia psichiatrica. I difensori soltanto in questi giorni hanno potuto accertare, tramite l'ufficio stralcio del Distretto militare di Bologna, che il Bonomonte nel lontano 1917 fu dichiarato inabile al servizio militare in seguito a malattia mentale. Sarà sufficiente questo particolare per rendere accettabile una richiesta di perizia psichiatrica?

Quello del siciliano è stato chiamato «il delitto della casbah di Varese». Il duplice assassinio ebbe infatti uno squallido scenario. L'ampio edificio che fu teatro della tragedia in piazza Battistero 2, aveva ospitato dapprima un orfanotrofio femminile, poi durante la guerra fu requisito dalla «Muti». Dopo il 25 aprile subentrarono i profughi e gli sfrattati che avevano trasformato il caseggiato in una vera e propria casbah. Nel 1953 nelle quattro stanze al secondo piano di piazza Battistero 2, dove già abitava il Bonomonte, venne a stabilirsi un nuovo nucleo familiare: il figlio del Bonomonte, Matteo, di 45 anni, con l'amante Giulia Poli di 36, e la loro figlioletta di 13 anni, Marcia. Per Giovanni Bonomonte cominciarono i guai. Quando era solo aveva sempre tirato avanti bene, ma l'arrivo dei tre nuovi ospiti, imprevisto ed inatteso, sconvolse i piani del vecchio straccivendolo. Matteo, inoltre, era sempre stato inquieto, voleva eccellere, imporsi nel campo degli affari. Aprì una rosticceria, ma fu costretto a chiuderla dopo sette mesi.

Tra padre e figlio cominciarono i litigi e la tragedia scoppiò improvvisa due giorni dopo Natale. Giovanni Bonomonte stava facendo un pisolino. Matteo e l'amante ascoltavano la radio nella stanza attigua. «Spegnete quella radio», gridò ad un tratto il vecchio che non riusciva a prendere sonno. La richiesta cadde nel vuoto. Ne scaturì un ennesimo litigio. Ad un certo momento il Giovanni Bonomonte, invano trattenuto da un nipote che da qualche giorno si era aggiunto alla famiglia, estrasse di tasca una pistola calibro 6,35 e sparò contro il figlio e contro Giulia Poli. La donna morì all'istante, il figlio spirò durante il trasporto all'ospedale.

Ida Montesi (da sinistra), Mariella Spiasu e un parente dei Montesi escono dal carcere di Regina Coeli ove hanno avuto il primo colloquio con lo «zio Giuseppe» al quale sarebbe stata negata la libertà provvisoria (Telefoto)

Un alligatore sbrana e divora il bimbo che giocava sul fiume

L'orrenda scena in Florida - La parte superiore del corpo del bimbo, tremendamente dilaniata, è stata rinvenuta qualche ora dopo nell'acqua - La popolazione si getta in una furiosa caccia ai rettili che la legge vieta di uccidere - I resti del pasto umano nel ventre di uno dei mostri eliminati

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera.

Un ragazzo di nove anni, che giocava sulla riva del fiume Horse Creek, in Florida, è stato sorpreso da un grosso alligatore che lo ha trascinato in acqua facendone scempio. La parte superiore del suo corpo, orribilmente straziata, è stata trovata più tardi nel fiume. Nello stomaco di uno dei mostruosi rettili che infestano le acque del Horse Creek, sono stati trovati pochi altri resti del bambino, che l'animale non aveva ancora digerito.

Questo fatto raccapricciante è accaduto nei pressi di Eau Gallie, un piccolo centro della Florida, e di esso non vi sono testimoni. Il piccolo, colto di sorpresa dall'alligatore mentre era intento ai suoi giochi, ha portato con sè nella morte le immagini orrende dei suoi ultimi istanti di vita e della sua fine atroce, ricostruita ora in base agli indizi dati dai pochi resti dilaniati del suo corpo, ritrovati nel fiume e nello stomaco del rettile e le tracce lasciate da questo sulla riva. Alan Rice — questo è il nome del bambino — giocava sulla sponda deserta, probabilmente a pochi metri dall'acqua, voltando le spalle al fiume. Rapido, un alligatore, uscito dai flutti, lo ha raggiunto, confondendo il rumore frusciante dei propri passi con lo sciabordio delle onde; lo ha addentato saldamente alle gambe trascinandolo in un baleno nel fiume. L'orribile scena è stata certamente fulminea; poco lontano dalla riva sono molte case, la zona è fittamente abitata. Alan, probabilmente, mentre gli acutissimi denti del mostro gli penetravano nelle carni e veniva trascinato in acqua, non ha avuto che il tempo di gettare un solo, tremendo grido di terrore e di dolore, coperto dal rumore del fiume. Nessuno lo ha udito.

Così la scomparsa del bimbo è stata notata soltanto poche ore dopo, e le ricerche sono state affannose, disperate e infine furiose. Quando la popolazione del piccolo centro ha saputo che la parte superiore del corpo di Alan era stata ritrovata, orribilmente sbranata, nel fiume, e non ha avuto più dubbi sull'atroce fine del piccolo, si è scatenata una caccia accanita, furiosa, ai mostruosi rettili che insidiano le acque del fiume. Molti di questi alligatori sono stati uccisi dagli abitanti di Eau Gallie, finché nel ventre di uno di essi non sono stati trovati pochi miseri resti del bimbo, prova del pasto umano che il feroce animale aveva compiuto.

Ora la popolazione del paese è esasperata, decisa a sterminare i mostruosi rettili di cui pullulano le acque del fiume. Il patrigno del ragazzo, nella sua disperazione per l'orribile disgrazia, ha giurato che non lascerà vivo uno solo dei voraci animali. «La nostra zona — egli ha detto fra i singhiozzi — è fittamente abitata e non è giusto che la vita di adulti e bambini sia alla mercè degli alligatori. Non sono il solo a nutrire questi sentimenti. Siamo tutti decisi a liberare l'Horse Creek da tutti i rettili che lo infestano e chi vorrà impedirlo richiamandosi alla legge in vigore dovrà fare i conti con un gran numero di persone».

Nella contea di Eau Gallie, infatti, come in altre otto contee della Florida, è proibito uccidere gli alligatori. La legge prevede una condanna fino a sei mesi per chi uccide uno dei rettili. Ma questa norma, dopo questo fatto orribile, che ha numerosi precedenti, appare addirittura inumana. Legge o no, la popolazione è decisa a liberarsi dal flagello, ed ha iniziato lo sterminio dei mostruosi animali.

Robert G. James

Un ragazzo di undici anni

Istigato dalla madre ha ucciso il padre

NEW YORK, mercoledì sera.

Il procuratore distrettuale di Brookhaven, nel Mississippi, ha accusato una donna, tale Theresa Daisy, di 31 anni, di aver indotto il figlio undicenne Leo ad uccidere il padre. La donna è trattenuta in carcere, il bambino è in libertà provvisoria.

La sera fatale, verso mezzanotte, quando udì l'automobile del marito, la donna svegliò il ragazzo, gli mise in mano il fucile ad aria compressa che lei aveva caricato. Quando la figura del Daisy si stagliò contro la porta del salotto, Leo sparò quattro colpi, uno dei quali raggiunse il disgraziato ad un occhio, penetrando nel cervello. La morte fu istantanea.

Pare che il magistrato abbia accertato in modo non dubbio gli estremi dell'accusa.

Cinque metri di neve caduti nel Sud-Africa

JOHANNESBURG mer. sera.

Forti nevicate hanno completamente interrotto il traffico stradale e ferroviario tra Johannesburg e Durban. Oltre 400 automobili sono rimaste loro bloccate a metà strada tra le due città. Era da 30 anni che il traffico ferroviario non veniva interrotto da nevicate.

In alcuni punti la neve è alta cinque metri e le nevicate sono le più forti verificatesi da 48 anni a questa parte. Inoltre piove ininterrottamente da otto giorni mentre normalmente in questa stagione non piove e ciò minaccia seriamente il raccolto di mais.

Mancano notizie di un treno partito da Durban per Volksrust la scorsa notte. Le ferrovie hanno chiesto che vengano intraprese con sollecitudine ricerche del treno che probabilmente è stato costretto a fermarsi dalla neve.

Si apprende intanto che due giovani indigene sono morte assiderate.

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

Testi che scagionano Gorreri e accusano Neri e la Gianna

Essi affermano che i motivi della duplice esecuzione sono da ricercarsi nel tradimento - Un vice comandante della 112ª brigata insinua gravi sospetti anche nei confronti d'un fratello di "Gianna"

Nostro servizio particolare

Padova, mercoledì sera.

Il dott. Pietro Magni, ufficiale medico del raggruppamento partigiano dell'Alto Lario fu arrestato la notte fra il 29 e 30 gennaio dalle brigate nere. Chi fu il delatore? Era stato indicato il gen. Morandi, ma stamane il dott. Magni espone alcune circostanze, dalle quali risulterebbe, invece, che la responsabilità fu del «Neri». Il teste afferma anche che né il «colonnello Lario» (gen. Morandi) né il Gorreri ebbero alcun trattamento preferenziale durante la detenzione.

Dopo mezz'ora di sospensione, per attendere i testi ritardatari, sale sul pretorio Pietro Abico, uno dei partigiani che arrestarono la «Gianna» a Baggio, in base alla nota condanna emanata contro lei e «Neri» dal comando garibaldino. Il teste non ricorda molto; può solo affermare che la ragazza fu poi portata alla «Cantore» e successivamente ritornò a Baggio libera.

Il fratello, Giuseppe Abico, dopo il primo maggio parlò pure con la «Gianna», chiedendole spiegazioni sul suo comportamento. La ragazza piangendo disse che non aveva tradito. Qualche giorno dopo la «Gianna» gli disse che voleva andare a Como, per recuperare alcuni oggetti, e l'Abico la sconsigliò, perché avrebbe rischiato di essere nuovamente arrestata da una formazione partigiana, sempre a causa della condanna che l'aveva colpita nel periodo clandestino.

Il teste Pietro Bianchini, vicecomandante del distaccamento di Baggio della 112ª brigata, ripete cose note sul conto della «Gianna». Organizzarono anche un appostamento per eliminarla.

A questo punto, il Bianchini accusa Cesare Tuissi di essere stato una spia. Egli poco prima dell'insurrezione del 25 aprile avrebbe guidato i fascisti in casa di Dario e Bianca Pizzigoni, e avrebbe fatto arrestare Bruno Grittini e un certo Caratti di Quinto Romano.

Presidente (a Tuissi) — *Potete spiegare?*

Cesare Tuissi — *Io ero in mezzo ai fascisti. Passò il Grittini e mi salutò; io naturalmente feci finta di non vederlo. Grittini passò nuovamente e mi salutò ancora. Io finsi sempre di non conoscerlo. Grittini tornò per la terza volta indietro e quando ancora mi salutò i fascisti finalmente lo arrestarono. In casa Pizzigoni mi portarono i fascisti.*

Presidente — *Perché giravate con i fascisti?*

Tuissi — *Mi avevano preso e mi portavano in giro, appositamente per vedere se qualcuno mi conosceva.*

Presidente (al Bianchini) — *Denunciò questi fatti ai suoi superiori?*

Bianchini — *No, nessuno mi interrogò in proposito.*

Presidente — *Ma non c'era bisogno che glielo chiedessero!*

Conseguenza di questa deposizione è un nuovo manipolo di testi, richiesti dalla Difesa, che ha tutto l'interesse di demolire la personalità del Tuissi, fratello di «Gianna» e uno dei principali accusatori.

E' successivamente ascoltato Mario Ferrari, il quale, secondo Cesare Tuissi, il «Neri» avrebbe consegnato in una cooperativa di Baggio, un memoriale da inoltrare al comando garibaldino.

Ferrari sostiene di non aver mai conosciuto «Neri» e di essere andato qualche volta a Baggio solo per trovare degli amici.

P.G. (ironico) — *Andava da Milano a Baggio per bere un bicchiere di vino!*

Alla fine, il teste dopo ammettere che a Baggio andava per incontrarsi con Piero Bolico, col quale aveva contatti politici clandestini. Per tutto il resto, però, nega.

Sale poi sul pretorio Giuseppe Cioppina, segretario della federazione comunista di Como, dopo l'arresto del Gorreri. Egli racconta che, verso la fine di febbraio, si abboccò col «Neri», assieme a Oreste Gementi. Gli promise che avrebbe cercato di chiarire la sua posizione e di procurargli un appuntamento con «Fabio». Ma quando il Cioppina andò dal Vergani, questi gli comunicò che «Neri» era stato condannato a morte, e lo diffidò a non incontrarsi più col condannato.

Presidente (a Cioppina) — *Abbiamo trovato nel carteggio del C.L.N. una sua lettera in cui afferma di non sapere nulla del «tesoro». Ma lei doveva essere al corrente almeno dei 36 chili d'oro e dei 33 milioni di lire, di cui si parlò nella riunione di Gravedona alla fine di maggio.*

Cioppina — *Ho già detto che in quella riunione io c'ero per caso e non intervenni nella discussione. Si parlò di valori, senza specificare, perciò non so nulla.*

Presidente — *Veramente il Gementi ha deposto che conversando con lei specificò di quali valori si trattava.*

Torna sul pretorio Alessandro Viarzi, il quale ripete diverse circostanze su cui ha già deposto. Parlando della riunione avvenuta in luglio a Milano, per esaminare la posizione del «Neri», egli dice che non gli sembra che vi fosse presente il «Fabio» (Pietro Vergani), come, invece, aveva sostenuto Armando Grigioni.

Il gruppo proveniente da Como, che aveva provocato la riunione mirante a riabilitare Luigi Canali («Neri») era composto anche dal Grigioni e dal Caratti. «L'unico elemento che ci lasciò perplessi — racconta il teste — fu la testimonianza secondo cui il «Neri» fu visto salire in macchina con la «Gianna». Era un comportamento sospetto per uno che era ricercato dai fascisti».

Segue un rapido confronto tra Maria Benedetti e Natale Negri, in cui la nipote dell'albergatore di Dongo non riconosce uno degli sconosciuti che la sera del 4 luglio prelevarono la Bianchi.

E' quindi chiamato il col. Ampelio Spadoni, ex vice comandante della «Muti», che secondo l'Agostoni saprebbe tutto su «Neri» e «Gianna». E' un [illegible] aitante, massiccio, col collo taurino.

Egli afferma di non aver mai conosciuto l'Agostoni, e tanto meno di aver detto che «Neri» e «Gianna» erano dei traditori. Sui fatti nulla so, perché non fu mai nella zona. Aveva il comando operativo delle truppe e non si occupò, perciò, di questioni di polizia.

E' ora interrogata l'impiegata Maique Negri, il quale conferma quanto scrisse nell'ultima lettera il Pasquali, sulla personalità di Anna Bianchi, che sarebbe stata donna non castigata.

Angelo Ventura

Il Pubblico Ministero dott. José Schivo si reca in Tribunale

«Chiamate un sacerdote»

La crocetta d'oro del pilota De Portago

E' stata rinvenuta sul luogo della tragedia da uno dei feriti

Mantova, mercoledì sera.

La crocetta d'oro che lo sfortunato pilota marchese De Portago, deceduto durante lo svolgimento della «Mille Miglia», aveva perso nel drammatico incidente, è stata trovata da Mario Renelli, di Volta Mantovana, uno dei feriti nella sciagura di Guidizzolo.

Il Renelli, che da pochi giorni aveva lasciato l'ospedale, ha voluto ritornare sul luogo dell'incidente, per ricostruire con alcuni amici il tragico momento in cui la macchina era piombata sugli spettatori. Camminando sul lato destro della strada, appunto verso Guidizzolo, esattamente nei pressi della Corte Colomba, il Renelli notava qualcosa luccicare tra l'erba, e, raccolto l'oggetto, si trovava in mano, una crocetta d'oro recante sul verso, scritto in inglese: «Sono cattolico — vi prego di chiamare un sacerdote».

Si ha ragione di ritenere che la crocetta sia appartenuta a De Portago. Il particolare conferma che il pilota era partito con un tragico presentimento. Il Renelli ha consegnato la crocetta d'oro al presidente dell'Ente turismo locale, avv. Bernini, il quale ha subito provveduto ad avvertire la moglie del pilota scomparso.

Il sindaco di Cerione ha rassegnato le dimissioni

Biella, mercoledì sera.

Il sindaco di Cerione, dott. Vincenzo Rossetti, ha presentato le dimissioni dalla carica, inviando alla Giunta una lettera in cui non sono esattamente indicati i motivi che lo hanno indotto a rinunciare al mandato. Si può tuttavia affermare che il gesto del dott. Rossetti è scaturito da una situazione particolarmente complessa che maturava da tempo, anche perché la sua professione di medico assorbe quasi totalmente la sua attività.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIV. — Nel caffè Tambourin di Salisburgo, Von Schneck e i suoi uomini aggrediscono Kolb. Il losco ispettore accusa Kolb di avere ucciso il capo della polizia Breslau. Kolb, la sua amica, Johnny e Kid fuggono in cantina. Il caffè è in fiamme. Essi sono in trappola: la casa è circondata.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XI. — Il dott. Marsden afferma di avere tra i suoi pazienti un vampiro: si tratta della signora Ferguson di Lamberley, nel Sussex. Holmes parte per il Sussex ove, intanto, il signor Ferguson nota segni di morsicatura sulla gola del suo bimbo. Sua moglie ha le labbra sporche di sangue.

Oggi Metz-Colmar con i colli di Schlucht [m. 1159] e Linge [m. 983]

Gli scalatori del Tour per la prima volta in azione

Nencini offre da bere a Defilippis: i due tricolori del Tour sono rivali, ma anche amici

Ogni giorno un po' di agitazione tra le varie squadre

Dopo il dissidio Nencini-Defilippis la "lotta interna„ scoppia tra i francesi

A Charleroi i due corridori italiani hanno avuto un movimentato scambio di idee, ma ieri i rapporti sono tornati normali - Il mistero del rendimento ad alti e bassi del "Cit„ - Buona prova di Baffi

DAL NOSTRO INVIATO

Metz, mercoledì sera.

Trockut, chi era costui? A leggere il nome di questo oscuro regionale della Francia Sud-Ovest al primo posto dell'ordine d'arrivo della Charleroi-Metz vien da pensare che la 6ª tappa del Tour sia stata una tappa monotona e vuota di significato, nella quale soltanto i corridori cui tocca abitualmente il ruolo di modeste comparse, hanno avuto una volta tanto un ruolo di primo piano. Ciò corrisponde soltanto in parte alla realtà. Se è vero infatti che negli ultimi 100 chilometri è stata lasciata via libera a un quartetto di regionali — Trockut, Gronssard e gli oriundi italiani Bertolo e Laurredi — è altrettanto vero che nei primi 130 chilometri vi è stata lotta accanita tra i protagonisti del Tour. I francesi hanno dovuto fare uso di tutta la loro abilità tattica e far spreco di molte energie per poter controllare la corsa, e per impedire che giungessero a buon fine i numerosi attacchi contro la maglia gialla Anquetil.

I tentativi di offensiva si sono succeduti l'uno all'altro a ritmo continuo, e se il ritrovare citato con frequenza tra gli attaccanti il nome di Nencini costituisce motivo di ottimismo per noi italiani, è invece senz'altro una sorpresa quella di scoprire tra i più tenaci attentatori al primato di Anquetil proprio un tricolore francese, e cioè Gilbert Bauvin.

Queste beghe interne della squadra francese comunque, non ci riguardano, se non per il poco necessario a constatare che se i tricolori di Bidot litigano potrebbero trarne guadagno i loro avversari, e tra essi anche gli italiani. Il guaio è che neppure nella nostra squadra regna, a quanto pare, il perfetto accordo. Nencini e Defilippis, i due galletti del nostro pollaio, pare che abbiano cominciato a beccarsi l'altra sera a cena, dopo l'arrivo a Charleroi. Nino, secondo le voci circolanti nel clan italiano, si lamentava che troppi uomini, tra cui lo stesso Astrua, che è l'amico suo più fidato, erano stati sacrificati per fare da guardia del corpo a Nencini, proprio mentre lui, Nino, era in fuga e avrebbe avuto bisogno del massimo appoggio.

Naturalmente Gastone era di parere opposto e nell'accalorata difesa di due punti di vista nettamente contrastanti, la atmosfera a quanto ci è stato detto si sarebbe surriscaldata e gli altri connazionali e principalmente il commissario tecnico Binda avrebbero faticato assai per riportare la pace fra i due rivali. Ieri fortunatamente le acque si sono calmate. Nencini cui la ferita alla gamba non dà più gran fastidio, è stato protagonista di due coraggiosi assalti a Anquetil che hanno costretto i francesi a un affannoso inseguimento, dimostrando insomma che la piccola defaillance nella Roubaix-Charleroi non era che una crisi passeggera legata alle sue condizioni fisiche, temporaneamente imperfette. L'altro toscano dopo aver neutralizzato all'inizio della tappa un'offensiva in massa dei francesi, è partito alla caccia di un plotoncino di fuggitivi comprendenti Bauvin, Baffi, Anzile, Mahé e Christian, raggiungendo il quintetto di testa insieme a Padovan, Stablinski, Dotto, Bouvet e Van Est.

Quanto al capitano numero 2, Defilippis, chi ci capisce qualcosa, è bravo.

Nella Roubaix-Charleroi, il «cit» era stato senza dubbio alcuno il migliore degli italiani, ieri invece egli è andato a un pelo dall'abbandonare la corsa. Forse sarà stato il caldo (che dopo una breve pausa è tornato a far soffrire i corridori), forse le conseguenze dello sforzo del giorno precedente. Fatto sta che Defilippis ieri si è preso una cotta in piena regola.

Nino non ha mendicato scuse, quando siamo andati a trovarlo in albergo: «Stavolta mi sono proprio preso una bella scimmia», ci ha detto. Questa frase, un po' ermetica, vuole una spiegazione. Anche i corridori modernizzano il loro linguaggio. Una volta la cotta si chiamava tutt'al più «bambola», ora invece la si definisce «scimmia», secondo il gergo dei cocainomani. Chi ha visto il film o letto il libro L'uomo dal braccio d'oro, un classico sull'argomento degli stupefacenti, saprà che «colui che è schiavo delle droghe, ha una scimmia che gli pesa sulle spalle».

Quella di Defilippis era una scimmia che pesava parecchio, anche se, per carità, non ha certamente attinenza con gli stupefacenti ma è soltanto la conseguenza del caldo, della [illegible] esatta valutazione delle proprie energie, dell'impossibilità di nutrirsi in forza quando la sete induce a ingerire troppa acqua. E' difficile dire se dopo i propositi manifestati soltanto l'altra sera a Charleroi, Defilippis saprà superare il nuovo momento difficile e tornare ad essere la seconda punta di diamante della squadra italiana. Non è opportuno comunque fare previsioni in proposito. Nino ci ha abituati a ogni sorpresa. Un giorno si comporta come un campione, il giorno dopo fa una magra figura. Speriamo che i giorni da campione diventino in questo Giro di Francia sempre più frequenti per il corridore torinese.

Nonostante il «mistero Defilippis», nella compagine tricolore il morale è alto. Qualcuno fra i gregari comincia a marciare bene. Soprattutto Baffi, che ieri è entrato in tutte le fughe mancando per un soffio quella che lo avrebbe portato all'arrivo con i primi, ma classificandosi egualmente primo degli italiani con quei 5 primi di vantaggio sul gruppo. Tosato poi è tanto contento di essere al «Tour» che non sente quasi la fatica ed è raro, per non dire impossibile, trovarlo senza il cordiale sorriso che allieta sempre il suo onesto volto di bravo ragazzo che si guadagna la vita in bicicletta.

Il sereno ottimismo di Tosato si riflette anche sugli altri atleti, i quali tutti sono abbastanza fiduciosi nell'avvenire. In conclusione, nel clan italiano non v'è atmosfera di euforico ottimismo che non sarebbe del resto giustificabile, ma non v'è neppure eccessivo pessimismo, neanche quando si fa presente ai nostri corridori che da oggi le difficoltà anziché diminuire aumenteranno.

La tappa odierna Metz-Colmar di 223 Km., che ha preso il via alle 9,45, ci offre infatti, dopo l'aperitivo del «muro» di Grammont della Roubaix-Charleroy, una prima impegnativa razione di montagna. Il tracciato, pressoché pianeggiante nei primi 120 Km., sale più progressivamente per affrontare al Km. 180 il Col de la Schlucht (m. 1159, colle di 3ª categoria) e successivamente il Collet du Linge (m. 983, 2ª categoria), a 30 Km. dal traguardo.

E' una tappa, questa, che si presta magnificamente a risolvere alcuni interrogativi, offrendosi essa come efficace collaudo delle capacità di arrampicatore di Jacques Anquetil e come prova del fuoco per la resistenza complessiva della squadra francese.

La tappa Metz-Colmar vedrà inoltre impegnati uomini che vivendo o abitando da queste parti, intendono farsi valere sulle strade di casa. Questo è il caso di Roger Hassenforder, il quale vivendo a Colmar e a [illegible] tiene immensamente a ben figurare all'arrivo nella sua città. Per questo egli si è risparmiato nelle ultime tappe, rassegnandosi ad arrivi da isolato o incluso nel gruppo, pur di tenere le forze intatte per una grande impresa sulle strade di casa sua. Quanto ai nostri, Defilippis è un mistero e può darsi che la salita del finale di oggi possano dirci qualcosa di preciso sulla gravità della crisi che sta attraversando il giovane torinese. Quanto a Nencini, il toscano sta bene, come abbiamo visto, e vuole decisamente passare all'offensiva. Quella di oggi potrebbe essere una buona occasione.

Gianni Pignata

METZ — Corny-sur-Moselle — Pont-à-Mousson — Marbache — NANCY — Saint-Nicolas-de-Port — Dombasle — Damelevières — Gerbéviller — Magnières — Rambervillers — Grandvillers — Granges-sur-Vologne — Xonrupt-Longemer — C. DE LA SCHLUCHT — C. DU LINGE — Turckheim — COLMAR

Norme per assistere al Tour a Briançon

Il Tour arriva domenica a Briançon e successivamente passerà vicino al Cuneese. In previsione del forte afflusso di spettatori italiani oltre confine, le autorità di polizia rendono noto che tutti coloro che vorranno passare la frontiera, dovranno anticipare a qualche piccola formalità.

Per accedere al territorio francese non basta la sola carta di identità. E' infatti necessario presentare alle autorità di frontiera o una domanda di espatrio breve temporaneo, vistata dagli uffici competenti territoriali (Questura o Carabinieri), oppure un documento d'identità completato di un «intercalare» che verrà rilasciato dagli uffici della Questura.

Senza i predetti documenti le autorità di frontiera saranno inevitabilmente costrette a non concedere il permesso temporaneo per recarsi in territorio francese.

DIRIGENTI DEL CALCIO AL BIVIO: UN GIRONE? DUE?

Si decide a Milano per il nuovo campionato

Riunioni in serie da stamane - Regolamento dei professionisti - Aumenta l'interesse per il football: nell'ultima stagione incassati 400 milioni in più

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Non c'è pace sotto il solleone. Stamane si riunisce il Consiglio direttivo della Lega Nazionale (il «professionale» sta sparendo per timore del fisco) per prendere atto dei risultati del referendum indetto in merito alla formula dei campionati '57-'58 e per formulare le proprie proposte in base ai poteri conferiti dal Consiglio federale; poi nel pomeriggio i delegati delle società di serie A, B e C si concerteranno separatamente a porte chiuse, cercando di trovare un'intesa.

Per lo «statuto» del giocatore, che in sostanza riconosce e ratifica una realtà già in atto, le poche divergenze dovrebbero essere agevolmente superate. Il progetto stabilisce per i calciatori professionisti i minimi degli stipendi e dei premi, abolendo i massimi fino ra in vigore (da nessuno rispettati): non pochi sodalizi vorrebbero sostenere invece la necessità di ripristinare tali massimi.

Preoccupa inoltre la facoltà di riscatto che il giocatore professionista può pretendere sottostando a determinati obblighi economici. A tale proposito è stata predisposta una speciale tabella con un coefficiente mobile a seconda dell'età del giocatore. Se per esempio l'ala sinistra Barison del Venezia, nato nel 1936, intendesse lasciare la società lagunare disposta ad offrirgli, mettiamo, soltanto tre [illegible] come premio di riconferma, l'operazione da eseguire sarebbe precisamente questa: 3 milioni (somma offerta) moltiplicato per [illegible] (coefficiente stabilito per la serie B in base all'età del giocatore) eguale 75 milioni, che Barison dovrebbe corrispondere al Venezia per ottenere di diritto il riscatto.

Circa lo «status» della società la cautela è generale. Fino a quando si tratta di professionismo dei giocatori nessuno può sofisticare su una situazione fin troppo chiara; ma per i sodalizi non aventi fini di lucro l'innovazione merita di essere ponderata a dovere. La costituzione del fondo [illegible] di garanzia, la fideiussione, prestata dalla L.N. e, soprattutto, il deposito del bilancio preventivo di gestione, destano non poca apprensione. Ciascuna società dovrebbe impegnarsi ad inviare, entro il 15 luglio, le denunce delle obbligazioni non ancora estinte al 30 giugno, e dei crediti pendenti alla stessa data. Dovrebbe inoltre essere presentato contemporaneamente un programma di ammortamento, sia pure a largo respiro. In un certo numero di anni il disavanzo dovrebbe [illegible] essere assorbito in modo da non impegnare direttamente la fideiussione prestata dalla L.N., che dovrebbe rispondere, appunto, delle obbligazioni assunte dalle società affiliate verso altre società e verso i propri tesserati (giocatori, allenatori, massaggiatori).

La passione della palla rotonda non tende a diminuire come è dimostrato dagli [illegible] ufficialmente registrati nello scorso torneo ([illegible]) con un incremento di 400 milioni rispetto al campionato precedente; ma le questioni dibattute in sede organica e amministrativa passano pacificamente in secondo ordine. Interesserà se mai l'ordinamento del prossimo campionato che potrà rimanere come è oppure essere riformato secondo le proposte [illegible].

Una cosa sembra certa nell'imminenza delle assemblee di categoria e dell'assemblea generale straordinaria: il progetto del consiglio generale — inteso a ripartire le 18 squadre in due gironi di [illegible] mediante sorteggio evitando che due compagini della stessa città si trovino assieme — risulterebbe contrastato dalla maggioranza dei delegati. Qualcuno gradirebbe un finale dei primi otto che dovrebbe fornire una lotta e un gioco «ad alto livello»; ma il pericolo di essere [illegible], di finire invece nel gruppo costretto a battersi per la salvezza ha gettato parecchia acqua sul focherello dei primi entusiasmi.

L'importante [illegible] nel decidersi sia nei riguardi dell'ordinamento del campionato 1957-58 sia nei confronti del nuovo regolamento

Leo Cattini

Siliato si incontrerà con l'allenatore

Reazioni da Roma al "no„ di Marjanovic

La Juventus gioca oggi in Svezia

Poche novità sul fronte calcistico: a Milano si discute del futuro dello sport più popolare, mentre le società stanno attendendo le decisioni della riunione per concretizzare gli affari abbozzati nei giorni scorsi. Su questo argomento le voci sono tante, ma le notizie ufficiali pochissime.

Iniziamo dalle due torinesi. La Juventus attende sempre il responso del tecnico, inviato in Svezia al seguito della squadra come «osservatore speciale». Il presidente bianconero Umberto Agnelli parte nel pomeriggio per andare incontro ai suoi giocatori e per assistere all'ultima partita della «tournée» (venerdì a Boras). Nel viaggio di ritorno parlerà con Brocic, in modo da poter avere gli elementi per concludere le trattative per l'ingaggio di giocatori atti a potenziare i punti della squadra giudicati deboli dal nuovo «trainer». Oggi intanto nel tardo pomeriggio i bianconeri giocheranno a Vasteras contro il Gimonas C. K.

Al Torino è d'attualità l'informazione di un nuovo accordo intervenuto con Marjanovic. Il tecnico jugoslavo — come ha ufficialmente informato il presidente comm. Rubatto — rimarrà alla guida dei torinesi, a meno che la Lazio non intenda sottoporre alle superiori autorità l'intera questione.

Ecco in proposito quanto ci telefona da Roma il nostro corrispondente:

Dopo aver appreso da Torino che l'allenatore jugoslavo Marjanovic ha firmato il contratto che lo lega alla società granata, il prof. Siliato, colto di sorpresa, ha preso subito le sue contromisure. Il presidente della Lazio ha avuto infatti un lungo colloquio con l'avv. Pecorelli che rappresenta gli interessi del tecnico jugoslavo in Italia. Dal colloquio, a quanto è dato sapere, è risultato che effettivamente Marjanovic è legato al Torino con un contratto di due anni avendo però a sua disposizione una clausola che gli consente di scegliere un'altra società entro il 15 prossimo.

Ora, a quanto risulta però, Marjanovic avrebbe firmato un nuovo contratto con il Torino. Saputa la notizia Siliato deciderà di partire per Genova e nel suo viaggio coglierà l'occasione per incontrarsi direttamente con Marjanovic.

A proposito della campagna vendite ed acquisti del Torino si apprende che sono in corso trattative fra il Bologna e la società granata per uno scambio di giocatori. Dall'Ara, presidente della società emiliana, è stato a Torino ed ha offerto Bonifaci in cambio di Vagli. Il comm. Rubatto ha accettato la richiesta, e ha iniziato subito trattative. Pare che l'affare possa anche essere «irrobustito» con l'aggiunta di Bigamonti e Bodi da parte del Torino e con Giorcelli ed un buon numero di milioni da parte del Bologna. Si vedrà.

Ad Alessandria si parla del possibile ingaggio di Vonlanthen, che l'Inter cederebbe assieme a Tagnin e Pistorello, per avere Tinazzi. Voci, in questo si risulta che il presidente leghiaccea stia cercando il «suo straniero» in altra direzione.

Premio Trieste stasera a Mirafiori

Seconda riunione notturna di trotto questa sera a Mirafiori. Inizio alle 21. Prova principale sarà il premio Trieste (L. 425.000, m. 1800), in cui, dopo l'ultimo ritiro di stamattina, sono annunciati partenti cinque cavalli: Perigord (F. Milani), Molière (A. Boinel), Latisana (E. Ferabelli), Diderot (E. Delleplane) a m. 1800; Simpamina (A. Brighenti) a m. 1820. La corsa non dovrebbe sfuggire a Simpamina, ma questa è cavalla non facile in partenza: una rottura potrebbe gravemente compromettere le sue «chances» e il posto d'onore è invece difficile prevedere a chi potrà spettare; preferiamo Perigord, anche per il favorevole numero di partenza.

Anche il premio Treviso (L. 250.000, m. 1800) si prospetta molto interessante; correranno [illegible], Bluffo, Victor, Vasio, Girifalco a m. 1800; Senio a m. 1820. Senio, brillante antagonista di Terrone sabato scorso, ha diritto ai favori del pronostico, ma non avrà un avversario facile nel veloce Girifalco.

Altre sei corse completano il programma; eccone i favoriti: premio Trento (L. 210.000, m. 1800; 5 partenti): Quondam-Mirtillina; premio Monfalcone (L. 150.000, m. 2100; 4 partenti): Dente di Leone-Nocina; premio Gorizia (L. 157.500, m. 2040; 5 partenti): Bella del Nord-Mayhen-Alina; premio Pordenone (L. 300.000, m. 2060; 4 partenti): Marica-Bella Dell; premio Venezia (L. 100.000, m. 1800), 1ª divisione (7 partenti): Ira-Farnesina; 2ª divisione (8 partenti): Circassiana-Ulmer-Lampada.

Perché una partecipazione ridotta degli atleti americani a Torino?

I dieci atleti americani che la federazione statunitense ha inviato in Italia per una serie di riunioni, arrivano domani pomeriggio all'aeroporto della Malpensa; avranno un giorno e mezzo di riposo, poi sabato sera scenderanno in pista all'Arena nella «notturna» d'esordio contro i più forti atleti italiani.

La comitiva americana conta nelle sue file un primatista mondiale, il centometrista Murchison (10"1 sui 100 metri piani); un recordman del mondo in forma ufficiosa, l'ostacolista Gilbert, che in una recente gara disputata a Compton, negli Stati Uniti, è finito secondo e «a spalla» con il vincitore della prova delle 120 yarde ad ostacoli, segnando egli pure il tempo di 13"4 ed eguagliando il primato del mondo; il vincitore del salto in lungo ai campionati americani, Shelby (ha vinto con m. 7,48, ma ha al suo attivo anche un salto di 7,95), il saltatore in alto Shelton che quest'anno è arrivato a m. 2,05 ma che nel '56 aveva ottenuto la strabiliante misura di m. 2,11. Altri sei atleti fanno parte della spedizione statunitense e tutti sono in grado di raggiungere tempi e misure eccezionali.

La federazione italiana di atletica leggera ha poi in questi giorni comunicato l'elenco delle prove che avranno luogo a Milano, Torino e Bologna e quello dei nostri atleti che [illegible] schierati contro gli americani. A tutt'oggi non è ancora dato di sapere il criterio che ha informato le decisioni della federazione italiana. Davvero gli sportivi torinesi vorranno sapere perché solo a Milano ed a Bologna si potrà vedere all'opera sulla sua distanza preferita il «mondiale» Murchison, mentre a Torino il recordman dei cento metri dovrà gareggiare nei 200 piani, unica corsa «veloce».

Altri tre «assi» statunitensi non [illegible] fornire allo Stadio Comunale la loro [illegible] prestazione migliore: l'ostacolista Gilbert ed i saltatori Shelby (salto in alto) e Shelton (lungo). Il primo potrà prendere parte solo ai 400 metri ostacoli, mentre la sua specialità sono i 110, Shelby e Shelton poi verranno addirittura lasciati a riposo, perché presumibilmente affaticati dalla esibizione notturna milanese. Essendo ormai varato e messo a punto il programma delle tre manifestazioni non si può nemmeno sperare che la serie delle prove venga arricchita all'ultimo momento.

A Milano — vi è da aggiungere — non si vedrà il saltatore con l'asta Wilbourne (m. 4,65); tuttavia, come si è detto, a Torino le defezioni imposte dal programma saranno più notevoli, anche se il valore totale della giornata atletica torinese resterà ugualmente elevato.

Lo schieramento «azzurro» contro gli statunitensi promette, da parte sua, buone prove. Nelle corse veloci i nostri Gnocchi, Berruti, Ghiselli, Giannone, D'Asnasch, Cassola, Boccardo, Sangermano, Giardullo e Benvenuto faranno l'impossibile per «entrare» nella scia ultraveloce di Murchison; nelle prove di velocità prolungata e di mezzofondo gli italiani (Baraldi, Scavo, Ambu, Fontanella, Lodolo, Panciera, Lombardo, Grossi ecc.) potranno trovare la maniera di arrivare ai limiti nazionali ancora resistenti; nei salti e nei lanci gli azzurri gareggeranno addirittura alla pari con i fuoriclasse d'America e nel confronto Owen-Meconi il nostro lanciatore del peso avrà la possibilità di seguire da vicino, molto da vicino, i lanci del fortissimo rivale, lanci che superano quasi sempre i 18 metri.

Si attendono con ansia i risultati di sabato sera e domenica pomeriggio a Milano e Torino: tra essi potrebbero saltar fuori un paio di nuovi primati italiani.

GIUSEPPE [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La prima europea del "Giro del mondo in ottanta giorni"

Serata d'eccezione a Londra per il film dei quattro miliardi

I posti migliori costavano 180 mila lire l'uno - Un incasso di 25 milioni devoluto in beneficenza - Il sontuoso ricevimento offerto da Mike Todd in un "Luna Park" disturbato dalla pioggia - Ma il previdente produttore aveva acquistato duemila ombrelli per gli ospiti

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

La duchessa di Kent, la principessa Alessandra, due ministri, decine di ambasciatori, dive dello schermo, illustri scrittori, personalità del mondo industriale e finanziario hanno assistito, ieri sera, alla prima europea dell'epopea cinematografica «Il giro del mondo in 80 giorni». Com'è ormai noto, la pellicola è stata prodotta dal dinamico americano Mike Todd (marito di Elizabeth Taylor) e diretta dall'inglese Michael Anderson. Gli attori principali di questo film, costato quasi quattro miliardi di lire e desunto dal famoso romanzo di Giulio Verne, sono David Niven e il comico messicano Cantinflas, più una scintillante costellazione di nomi. Ogni parte, anche se piccolissima, è interpretata da un famoso attore e il «cast» include celebrità quali Marlene Dietrich, Frank Sinatra, Fernandel, Martine Carol, George Raft, Buster Keaton e Charles Boyer.

L'eccezionale serata ha fruttato un incasso di 14.300 sterline (circa 25 milioni). La elevata somma è stata consegnata, per desiderio di Mike Todd, ad un'associazione per l'assistenza ai giornalisti. I prezzi dei posti erano stati decuplicati per l'evento e i migliori costavano cento ghinee l'uno, vale a dire circa 180 mila lire. Due di questi posti sono stati acquistati da Mike Todd e sua moglie.

Al termine dello spettacolo — svoltosi in un cinema del West End, ove il film verrà ora proiettato per non meno di due anni — tutti gli spettatori, più legioni di altri illustri invitati, si sono recati a una sontuosa festa offerta dal generoso produttore. L'oceanico «party» — costato a Mike Todd 75 mila sterline nette (circa 130 milioni di lire) — ha avuto luogo in un vastissimo «Luna park», lungo il Tamigi, affittato per l'occasione. Centinaia di persone prive di invito hanno cercato d'entrare di soppiatto, ma sono state allontanate dalla polizia.

Forti acquazzoni hanno purtroppo intiepidito gli entusiasmi, ma sembra che nessuna dama abbia subito danni alla propria *toilette*. Il previdente Mike Todd aveva acquistato duemila impermeabili e duemila ombrelli da distribuire ai suoi ospiti in caso di pioggia. **m. c.**

Una carriera cominciata con un fiasco

"Marisa, non sei fotogenica" avevano detto all'Allasio

La protagonista di «Poveri, ma belli» non riuscì al primo provino - Fu riscoperta da un abile fotografo e in tre anni ha conquistato una posizione di primo piano

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Proprio così, la mia carriera cinematografica cominciò con un netto insuccesso. Non solo mi bocciarono clamorosamente ad un modello [illegible] di bellezza, ma quando qualcuno tentò di farmi un provino, mi fece sapere con aria sconsolata che non ero affatto fotogenica!».

Sorride divertita Marisa Allasio al ricordo dei giorni lontani, quando era già una ragazzetta vivace, simpatica e sempre alle prese con i giovani ammiratori che invece si erano [illegible] della sua grazia. A quel tempo però aveva da pensare a [illegible]; c'era la licenza magistrale e la mamma che non la finiva mai di brontolare. Una gran brontolona la mamma di Marisa, tanto che fu proprio lei a metterle in testa l'idea di poter fare del cinema: «A furia di ripetermi che non avrebbe mai acconsentito a farmi lavorare a Cinecittà — dice Marisa — mi [illegible] nella coscienza una voglia che invece mi invitava a pensarci sul serio. Non perché fossi una figlia cattiva, anzi sono affezionatissima a mia madre, ma per quel senso degli opposti giovanile che ci fa fare tutte ciò che non dovremmo fare!».

Dunque a Montecatini, dove si trovava in villeggiatura, quell'anno Marisa perse la partita. Dei cineasti cercavano dei «volti nuovi» e lei per capriccio, e quasi per gioco, si era presentata vincendo a stento e con fatica la ritrosia materna. Quando poi ebbero subito la bocciatura, trionfo su tutta la linea della «parte avversa» che seppe trovare parole di tenera consolazione: «Non capiscono niente quelli! — le diceva la madre. Anche papà era dello stesso parere. Lui faceva l'allenatore di squadre di calcio. Era stato con il «Genoa», poi con il «Cagliari» ed infine a Roma per la grande «Lazio».

Marisa studiò in un istituto di suore, prese parte a qualche recita scolastica, nel corso della quale un fotografo che sapeva usare la sua macchina scoprì come Marisa fosse più che fotogenica ed infatti cedette alcune fotografie a gente del cinema che restò davvero stupita dinanzi alla spontanea e quanto mai florida bellezza di Marisa. Nella torrida estate di tre anni fa, con passo un poco incerto e tutt'altro che sicura di sé, Marisa Allasio fece il suo ingresso a Cinecittà. Naturalmente non la lanciarono subito con un filmone, ma le fecero interpretare una specie di film fumettistico con un titolo assai romantico, destinato alle platee di gusto provinciale e paesano, «Cuore di mamma».

La prova non era andata molto male. Superata la questione della fotogenia, si trattava ora di fare le cose sul serio, anche perché i genitori cominciavano a provare un qualche segreto piacere. Ragazza seria e posata Marisa si iscrisse ad una scuola di recitazione, contemporaneamente ad un'altra di lingue e infine ad una di danza. Poi il secondo film, niente affatto diverso dal primo. Ma gli inizi sono tutti difficili e piuttosto che stare inoperosa Marisa accettò anche parti nelle quali doveva far piangere invece che sorridere come le sarebbe piaciuto di più.

Nell'ambiente si parlava bene di lei. La si vedeva come una promessa e non come una delle tante dive di un giorno fatalmente destinate poi a tramontare nel volgere di un paio di stagioni. Si venne così a «Poveri ma belli» in cui Marisa rivelò le sue autentiche doti di attrice, di fanciulla con tutti i suoi difetti e le sue femminili virtù, non esclusa quella di una prosperosa e fresca grazia fisica che, per la verità, è abbastanza comune alle nostre ragazze. In quel film abbastanza discusso, ma che ha sempre riempito le platee e ottenuto un vero successo, l'astro nascente mostrò le sue vere possibilità.

Oggi Marisa ha conquistato il suo posto, cioè ha un valore di milioni nel difficile e duro mercato degli attori e una sua scrittura vale sugli otto milioni. In America è piaciuta, e allora ecco saltar fuori il mago del cinema italiano, l'astuto produttore Ponti il quale ha fatto firmare alla giovane attrice un contratto per due anni. E Ponti ebbe con sé la Loren. Nella prossima stagione vedremo quindi Marisa in quattro film: «Arrivederci Roma», «Susanna tutta panna», «La civetta», ed infine la continuazione di «Poveri ma belli» che si chiamerà «Povere ma belle».

b. o.

Marisa Allasio apparirà sullo schermo in quattro nuovi film

Ha preso il via da Milano il Rallye aereo delle stelle

Dapporto saluta Sandra Milo al momento della partenza

MILANO, mercoledì sera.

Ad intervalli di cinque minuti l'uno dall'altro i sedici equipaggi partecipanti al «Rallye aereo delle stelle», organizzato dall'Aero Club di Milano, hanno preso il via nel pomeriggio di ieri dall'aeroporto di Linate. Numeroso pubblico era presente all'avvio della manifestazione che si propone di propagandare il turismo aereo. Alla partenza si sono lamentate numerose defezioni di note attrici che avevano date la loro adesione al «rallye», ma non è escluso che raggiungano poi la comitiva volante lungo il percorso.

Tra le attrici che partecipano alla manifestazione sono Hélène Remy, Sandra Milo, Lia Di Leo, Angela Portaluri. Prima sede di tappa, che i concorrenti hanno raggiunto con rotta diretta, è Marina di Massa. Il primo aereo atterrato è quello pilotato dal sig. Nell con a bordo due giovani bellezze di oltr'Alpe: Jacqueline Laraque e Rola Marion. Nei giorni successivi il «rallye» si sposterà a Rimini, Grado, Venezia, per concludersi di nuovo a Milano, il 6 luglio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Malafonte*, dramma lirico di Lavagnino alle 21 sul programma nazionale Una rivista sul secondo programma: *Era mercoledì 17*, di Dino Verde (alle ore 20,35) - Alla tv: un film di Poggioli, *Addio giovinezza* (ore 21)**

MERCOLEDI' 3 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,25: Album musicale ... 14: Giornale ... Borsa di Milano - 14,30-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - ... XLIV Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Metz-Colmar ... 17,15: Canta Frankie Laine - 17,30: Parigi vi parla ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

GIOVEDI' 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

Alberto Paoletti dirige stasera l'esecuzione dell'opera «Malafonte» di Lavagnino per il Programma Nazionale (disegno di Chicco)

Fuga verso la libertà

XV. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, dopo essere stato dimesso dal penitenziario di Indianapolis, visti inutili i tentativi di rifarsi una vita onesta, decide di formarsi una banda capace di praticare la rapina in grande stile; perciò egli fornisce clandestinamente armi, munizioni e denaro ai suoi ex-compagni di pena, affinché tentino l'evasione. Nel frattempo va a svaligiare la Banca di Stato di Indianapolis, ma viene riconosciuto ed arrestato. I suoi compagni, venuti a conoscenza della cosa, con audacia evadono dopo aver ferito diversi guardiani, e fuggono su tre auto rubate, due delle quali abbandonano lungo la via per far perdere le proprie tracce. Per rifornirsi di armi, gli evasi assaliscono un posto di polizia periferico, ed il piccolo arsenale di South Bend. Quindi vanno a svaligiare una banca di una piccola città dell'Indiana, dalla quale traggono un proficuo bottino; e mentre si danno alla fuga trovano modo di compiere ancora due colpi su banche minori. La polizia dell'Indiana, che conosce i suoi «polli», mette sull'avviso quella dell'Ohio che tiene prigioniero Dillinger, avvertendo che dagli evasi c'è da attendersi di tutto. Infatti undici giorni dopo l'evasione spettacolare, ecco quattro dei banditi che sotto le mentite spoglie di agenti di polizia dell'Indiana si presentano al carcere di Lima (Ohio) a reclamare il prigioniero Dillinger. Richiesto dell'ordine di trasferimento del detenuto, Pierpont trae di tasca una rivoltella e la scarica sul direttore della prigione.

I quattro banditi frugano febbrilmente nelle tasche dell'infelice direttore Jesse Barber steso nel suo sangue e che geme debolmente e s'impadroniscono delle chiavi della prigione. Mentre uno di essi rimane di guardia nell'ufficio direttoriale, e taglia, per precauzione, i fili del telefono, gli altri tre «fuori-legge» si recano immediatamente ad aprire la cella di John Dillinger. «Vi aspettavo!» dice semplicemente il prigioniero. I suoi compari gli mettono fra le mani una rivoltella e poi lo trascinano con loro verso l'uscita. Tutto è avvenuto in pochi minuti, grazie al fatto che i quattro hanno potuto impadronirsi subito della chiave della prigione, e dato

DILLINGER

anche che essendo ora tarda di sera, la prigione, solitamente tranquilla, non era custodita che da un solo guardiano, Sharpe. Perciò Dillinger ed i suoi quattro liberatori raggiungono la strada, salgono sull'automobile che li aspetta e fuggono nella notte a tutta velocità. Qualche minuto dopo la loro partenza, il figlio del direttore del carcere, Don Barber, arriva alla prigione, dove abita coi suoi e vi trova il padre rantolante e la madre ed il guardiano Sharpe chiusi in prigione. Dopo

aver faticato per trovare il doppione delle chiavi e aver liberati i prigionieri, con essi il giovane cerca di telefonare all'ospedale e alla direzione della polizia, ma invano. Il telefono è interrotto. Ciò nonostante Don Barber riesce a procurarsi un'autoambulanza e a trasportare il padre all'ospedale, mentre la polizia dell'Ohio,

finalmente avvertita, dà l'allarme a quella degli Stati limitrofi. L'infelice direttore della prigione di Lima riceve le cure più sollecite all'ospedale, finché riprende i sensi. Il capo della polizia, interrogandolo, gli chiede se conosce i suoi assalitori. «No — risponde Barber — ma potrei forse identificarli esaminando lo schedario fotografico dei pregiudicati». Ci si affretta pertanto a portargli il grosso album che contiene le fotografie suddette e il ferito trova la forza di compulsarlo e indica per indicare col dito due volti: quello di Pierpont e quello di Makley. Qualche ora dopo Barber esala l'ultimo respiro. Dillinger ed i suoi amici adesso hanno anche un assassinio sulla coscienza e per questo assassinio sono passibili della sedia elettrica.

Segue: *Il rifugio nella fattoria*

ULTIME NOTIZIE

Margaret in vacanza da Patrick?

Sembra che la principessa sia stata invitata dal giovane amico nel suo castello in Irlanda - Ma a Buckingham Palace si mette in dubbio il viaggio: a Corte temono attentati

Londra, mercoledì sera.

E' stato annunciato che la principessa Margaret è stata invitata a recarsi per una breve vacanza in Irlanda da Lord Patrick Beresford, un giovane nobile irlandese con il quale essa si è accompagnata sovente in questi ultimi mesi. Il giovane era stato ospite della famiglia reale al Castello di Windsor durante la settimana di Ascot ed aveva accompagnato Margaret alle corse. Successivamente egli è stato visto con lei a teatro ed a riunioni private. A quanto risulta Beresford ha invitato la principessa ad essere presente il 23 luglio al matrimonio del fratello, marchese di Waterford, con Lady Caroline Wyndham-Quinn.

Sulla veridicità dell'invito circolano voci contrastanti. Amici della principessa dicono che esso è stato formulato; i genitori degli sposi invece smentiscono. Negli ambienti di Buckingham Palace si dice invece che l'invito sembra essere stato fatto in forma privata e che perciò di esso possono essere al corrente soltanto i membri della Famiglia reale.

A loro volta circoli bene informati hanno fatto rilevare che unico ostacolo al viaggio potrebbe essere il rischio d'un attentato alla vita della principessa da parte di elementi repubblicani affiliati alla «Ira». In Irlanda i sentimenti antibritannici sono tuttora profondamente radicati e sebbene migliaia di inglesi si rechino ogni anno in vacanza in quel Paese, la cosa sarebbe del tutto differente per un componente la Famiglia reale o il governo. Qualora avesse luogo, la visita di Margaret sarebbe la prima visita reale dopo il 1915 quando suo nonno, re Giorgio V, si recò a Dublino prima che l'Irlanda conquistasse la propria indipendenza.

Rubato alla Mostra nucleare

Allarme a Roma per un tubetto di uranio

Roma, mercoledì sera.

Verso le ore 19 di ieri sera dagli altoparlanti della IV Rassegna internazionale nucleare all'EUR era lanciato il seguente appello:

«Attenzione! Dallo stand dell'Alto Commissariato per l'energia atomica francese è scomparso poco fa un cilindro di metallo contenente uno strato di uranio 235. L'oggetto, che misura sei centimetri di altezza e due di diametro, è pericolosissimo. Chiunque l'abbia preso è pregato, nel suo stesso interesse, di disfarsene e di riconsegnarlo alla direzione della Mostra. Ripetiamo: l'oggetto costituisce un serio pericolo per chiunque lo possieda».

L'insolito messaggio, inutile dirlo, ha provocato tra i numerosi visitatori una certa impressione. Un preoccupato appello veniva trasmesso anche dal Giornale Radio delle 22,15.

Il dischetto di uranio «235» è stato trafugato da uno sconosciuto visitatore e non è stato ancora trovato. Il presidente dell'Elettronica Applicata francese «Paul Buffet» Beauregard, e l'ing. Jean Marie Servant, ingegnere capo dell'Elettronica Nucleare della predetta Società, stamane sono stati interrogati dalla polizia, ma non hanno saputo fornire indicazioni sul ladro.

I giovani europei, ospiti de «La Stampa», hanno visitato questa mattina a Caluso il nuovissimo stabilimento Viberti, in funzione dall'inizio dell'anno, dove apparecchiature completamente automatizzate producono un moderno ciclomotore (Foto Moisio)

Ferito a morte da un sacerdote con tre colpi di pistola

Il vescovo brasiliano è morto perdonando il suo assassino

«Offro la mia vita per la salvezza della sua anima», ha detto mons. Lopes prima di spirare - Come è nato il dramma che ha commosso l'intero paese - L'omicida ambiva a un posto di bibliotecario - Il rifiuto del presule, che l'aveva sospeso «a divinis», per cattiva condotta, ha scatenato la sua cieca ira - Per sottrarsi all'arresto, si è nascosto nella foresta

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

Le ultime parole di monsignor Expedito Lopes, vescovo di Garanhuns, ferito a morte da un sacerdote con tre colpi di pistola, sono state di perdono per il suo assassino. Coricato sulla brandina della lettiga che lo trasportava all'ospedale, mons. Lopes si faceva di minuto in minuto più pallido. Il respiro si affievoliva e il volto, affilandosi, andava assumendo la solenne fissità della morte. Solo gli occhi erano ancora vivi e le labbra si muovevano impercettibilmente, e [illegible] di articolare qualche parola. «Dio perdoni quel povero prete — riprese il presule — offro la mia vita per la salvezza della sua anima».

Queste parole sono state udite distintamente dal segretario del vescovo, che lo assisteva assieme ai due infermieri e al medico personale. E sono state le ultime. Poi gli occhi si sono spenti e le labbra hanno smesso di agitarsi.

Si è chiusa così una delle vicende più tristi e dolorose che hanno commosso il paese. Il dramma si è verificato nella città di Garanhuns, nello Stato di Recife, nella regione settentrionale del Brasile. L'assassino è l'ex-parroco del villaggio di Quipapah, Hosana Siqueira. Questo era un sacerdote indisciplinato, irascibile, pronto a scattare, inviso ai suoi fedeli che pure gli riconoscevano una notevole cultura. Siqueira era uscito dal seminario più dotto dei paese. Vi aveva appreso molta teologia, ma nessuno purtroppo era riuscito a far penetrare nel giovane sacerdote l'umiltà e la pazienza. Costretto alla cura delle anime del villaggio di Quipapah si sentiva mortificato nelle sue ambizioni, limitato nelle sue possibilità.

Da qualche anno aveva cercato di ottenere uno posto all'episcopato, come bibliotecario: un posto al quale andavano i suoi interessi di studioso, preminenti in lui sulle scarse attitudini sacerdotali. E sempre mons. Lopes gli aveva negata la concessione, perchè riteneva, a quanto diceva, che anche per avvicinarsi allo studio della teologia, era necessario possedere doti di umiltà e di carità che solo la cura delle anime poteva affinare nel giovane impaziente sacerdote.

Quest'ultimo però non aveva capito il valore della prova cui lo voleva sottoporre il suo vescovo, e aveva cominciato a nutrire per monsignor Lopes una invincibile ostilità e un sordo rancore. Si sentiva perseguitato e accusava il suo superiore di partigianeria, di partito preso, di farsi influenzare dall'ambiente gretto dell'episcopato. Recentemente si era lasciato andare a una sistematica opera di diffamazione del vescovo, alla quale pare contribuissero certe sue nuove amicizie, in ambienti molto sospetti per un sacerdote.

Anche la vita privata del Siqueira pare avesse tralignato dalle norme della retta via sacerdotale. Troppe voci correvano sul conto dei suoi rapporti con una signora della buona società di Garanhuns perchè non ci fosse nulla di vero. Sta di fatto che mons. Lopes dopo avere fatto condurre una oculata indagine, si vide costretto a prendere contro di lui un provvedimento disciplinare, il più grave che può colpire un sacerdote: la sospensione a divinis.

Siqueira ne rimase sconvolto, indignato, esasperato. Si rivolse più volte al vescovo protestando l'ingiustizia della punizione. Scrisse lettere e articoli sui giornali per protestare contro la decisione che lo colpiva, per mettere in evidenza l'ingiustizia del provvedimento. La sua campagna di calunnie nei confronti di mons. Lopes si fece più accanita.

Ieri Siqueira si è presentato all'arcivescovado chiedendo di parlare con il vescovo mons. Lopes. Il dramma si svolse fulmineamente, non appena si trovò alla presenza del vescovo, nello studio di quest'ultimo. Siqueira estrasse di tasca una pistola: «Mi hai rovinato la vita — gridò al vescovo — muori verme!». Poi esplose tre colpi di pistola che raggiunsero il corpo del vescovo.

Quindi, mentre la sua vittima si abbatteva sulla scrivania, Siqueira, che portava indumenti civili, si è gettato a precipizio per le scale, facendosi strada con la minaccia della pistola che teneva ancora in mano. Alla porta del palazzo c'era una jeep con il motore acceso. Siqueira vi è balzato sopra, ed è partito a tutta velocità. La polizia ha iniziato un'intensa caccia per riuscire ad arrestarlo. Si ritiene si sia nascosto nella fitta foresta che circonda Quipapah.

Pierre Irenee

Per un centinaio di milioni

Il ciclone nel Biellese ha provocato gravi danni

Biella, mercoledì sera.

Proseguono a Gaglianico e a Ponderano i lavori di sgombero delle macerie dei rustici abbattuti dal ciclone, che l'altra notte ha spazzato una superficie fortunatamente non molto vasta compresa fra i due paesi, mentre nei campi vengono segati i tronchi sradicati dalla furia del vento. E' ancora presto per calcolare con esattezza i danni causati dalla tromba d'aria. Tuttavia si può azzardare la cifra di circa un centinaio di milioni. Alcune [illegible] case hanno avuto il tetto in parte scoperchiato.

A Gaglianico lo stabilimento Bourne per il finissaggio dei tessuti ha potuto riprendere il lavoro solo verso sera dopo che per tutta la giornata gli operai si erano prodigati per sgomberare i frammenti di vetro caduti dai lucernari; alcune macchine dovranno subire una minuziosa revisione prima di tornare in funzione. Oltre a scoperchiare alcuni capannoni ricoperti di lamiere il vento ha impresso all'intera costruzione che ospita lo stabilimento una violentissima scossa [illegible] di cemento armato.

Fastoso preludio alle nozze del «Delfino» con la duchessina del Württemberg

Duecento rappresentanti della nobiltà europea intorno al figlio del pretendente di Francia

Al ricevimento odierno prendono parte gli invitati di più alto rango e più vicini alle due famiglie - Ancora nessuna notizia sull'arrivo di Don Juan di Borbone e di Maria Gabriella di Savoia - Si mantiene il segreto sull'abito della sposa: si sa tuttavia che è stato confezionato con cinquanta metri di tessuto bianco

Nostro servizio particolare

Dreux (Normandia), merc. sera.

Oltre duecento rappresentanti della più antica nobiltà europea sono ospiti oggi del Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, in uno sfavillante preludio alle nozze del suo primogenito, il principe Enrico, con la duchessa Maria Teresa di Württemberg.

La Casa d'Orléans ha circondato del massimo fasto il matrimonio del Delfino: alla cerimonia nuziale di venerdì assisteranno a quanto si calcola non meno di 3.500 invitati. Saranno celebrate dapprima, come vuole la tradizione dei matrimoni regali, le nozze civili, e fungerà da ufficiale di stato civile il sindaco di Dreux, monsieur Maurice Violette. Poi avrà luogo nella cappella privata che naturalmente potrà contenere solo uno scelto gruppo di invitati, mentre gli altri attenderanno gli sposi all'uscita: la solenne funzione religiosa. Più tardi, in giornata, si avrà un grande ricevimento: e per la prima volta i fotografi avranno libertà di azione.

Il ricevimento che il pretendente offre oggi è strettamente privato: vi prenderanno parte gli invitati più insigni e più vicini, per tradizione e per amicizia personale, alle due famiglie. Ancora una volta, come già ripetutamente si è verificato in questi ultimi mesi, fioriti di reali matrimoni, si sono dati convegno i nomi più illustri della storia delle monarchie europee: i Borboni, i Savoia (l'ex-re Umberto rappresenterà la sua casata), i Battenberg, gli Hohenzollern. Vi saranno re Paolo e la regina Federica di Grecia, don Juan pretendente al trono di Spagna, il principe Duarte di Braganza, dell'ex-casa regnante portoghese. Anche la Repubblica francese sarà rappresentata, e numerose personalità politiche sono state privatamente invitate. Si fanno fra gli altri i nomi di Antoine Pinay e Paul Reynaud.

Nessuna notizia fino a questa mattina in merito a don Juan di Borbone, erede al trono spagnolo e cadetto alla scuola militare di Saragozza, e alla principessa Gabriella di Savoia. Con ogni probabilità uno dei due (o entrambi) non presenzierà alla cerimonia, e sarà così smentita «ufficialmente» la voce di un idillio, che in questi ultimi tempi è circolata con insistenza.

Da Stoccarda parte stamane per tempo un treno speciale, con centinaia di cittadini che desiderano assistere alle nozze della bionda principessa. Non sono stati invitati ufficialmente, ma i loro antenati erano sudditi dei duchi di Wuerttemberg, e questo legame sentimentale li ha spinti a recarsi a Dreux, unendo al piacere della partecipazione alla cerimonia quello di una vacanza in Francia. Tutti porteranno la coccarda con i colori della Casa di Wuerttemberg, rosso e nero: è stato il duca Filippo, padre della sposa, ad offrire questi distintivi.

Perdura il segreto sull'abito della sposa: si sa soltanto che sarà bianco, ma questo è ovvio. Jacques Heim, il couturier di Parigi al quale è stato affidato l'incarico, si è limitato a dire che sono occorsi cinquanta metri di tessuto, e a lasciar trapelare che lo strascico sarà lungo otto metri. Si sa invece tutto delle scarpine: saranno di satin bianco, e le hanno donate a Maria Teresa, con una sottoscrizione a base di «pfennig», i bambini del Wuerttemberg.

Il ventiquattrenne sposo (che ha trascorso quasi tutta la sua vita all'estero, è nato in Belgio, e fino a sette anni fa la legge francese esiliava gli Orléans) è stato nominato dal padre, per la fausta occasione, conte di Clermont: un titolo che ha una splendida tradizione nella storia della monarchia francese.

Robert Ahier

Il principe Enrico di Francia e la duchessa Teresa di Württemberg (Telefoto)

L'ondata di caldo sulla penisola

A Roma il termometro segna 33° all'ombra

Numerosi incendi per autocombustione - I vigili del fuoco hanno avuto 50 chiamate in due giorni - Il caso pietoso di uno sposo in viaggio di nozze colpito da insolazione

Roma, mercoledì sera.

Ieri il termometro ha raggiunto a Roma i trentatrè gradi all'ombra e la giornata di oggi si preannuncia fin dalle prime ore altrettanto calda. Gli effetti perniciosi di questa calura in tutto degna dell'Africa si sono già fatti sentire.

Per non parlare dei numerosi casi di annegamento che la cronaca, purtroppo, ha dovuto registrare in questi ultimi giorni, tutti dovuti per lo più a imprudenze commesse dai bagnanti troppo desiderosi di refrigerio per usare la benchè minima attenzione nel tuffarsi, singolare e pietoso è il caso avvenuto l'altro ieri, di quel giovane sposo in viaggio di nozze, Sergio Sommovigo di La Spezia, che, certo prostrato dal caldo in cui è immersa la nostra città da qualche giorno, è stato colto da squilibrio mentale proprio nei giorni che dovevano essere i più belli della sua vita.

Anche ieri i vigili hanno ricevuto molte chiamate, che si sono aggiunte alle cinquanta dei primi due giorni. Per prima cosa sono dovuti intervenire per domare un incendio sviluppatosi per autocombustione nei giardini della Villa Torlonia sulla Nomentana. Le fiamme alimentate da un leggero vento si erano estese presto in maniera tale che i vigili del fuoco sono stati costretti a portarsi sul posto con cinque autopompe. L'incendio che è stato domato in un'ora ha distrutto un largo tratto di prato lulacciando anche le basi di alcuni alberi.

Altri incendi si sono sviluppati a causa del gran caldo, in tre località vicino a Roma. Alle ore 14,30, in via Prenestina, nel terreno dell'agricoltore Ettore Mariconi, le fiamme si appiccavano a un deposito, distruggendo novanta quintali di orzo e quattro quintali di avena, per il valore complessivo di L. 460 mila circa.

In località Casa delle Zitelle, nel terreno della società immobiliare, tenuto in affitto dal contadino Mario Consalvi, si incendiava invece un pagliaio. Sono andati distrutti duecento quintali di fieno per il valore complessivo di L. 200 mila.

In località Tor Cervara, nella proprietà dell'agricoltore Arturo Secondi, prendeva fuoco infine un altro deposito di cereali e sono stati bruciati dieci quintali di avena per il valore di L. 60 mila.

Del resto la colonnina del mercurio segnava 26 gradi. Lungo i due versanti della Valle, però, si accumulano alcune nubi per cui si prevede che in giornata si possa verificare un temporale che tutti si augurano venga a dare un po' di refrigerio.

Alessandria, mercoledì sera.

L'ondata di caldo continua su tutto il nostro territorio e già stamane il termometro, alle ore 8, segnava 29 gradi.

Acqui, mercoledì sera.

Continua l'ondata di caldo. Il termometro, che ieri aveva raggiunto la punta massima di 35, stamane alle 8 segnava già più 27.

Alla stazione di Milano

Migliaia di pulcini vittime della canicola

Milano, mercoledì sera.

Tra le vittime del caldo vi sono anche migliaia e migliaia di pulcini. Quasi ogni giorno, alla Stazione Centrale, infatti, giungono dall'Olanda convogli ferroviari con un carico dai 20 ai 50 mila pulcini destinati ai pollicoltori. Gli animali viaggiano stipati in cassette, e le soste in stazione sotto la canicola si sono dimostrate per essi micidiali; la moria si aggira sul 50 per cento.

I dirigenti ferroviari hanno disposto per una particolare celerità di inoltro a destinazione dei carichi, interessando anche gli esportatori e le ferrovie olandesi perchè sia possibile «spedire» i pulcini con cassette meglio aerate e più spaziose. Della cosa si sta interessando anche la Società protettrice degli animali.

Interrogazione di Sturzo sui pericoli del fumo

ROMA, mercoledì sera.

Il sen. Sturzo ha presentato al Senato una interrogazione al Presidente del Consiglio, con richiesta di risposta scritta, per conoscere se il governo non ritenga opportuno inviare subito il Consiglio delle Ricerche a promuovere una inchiesta sugli effetti perniciosi del fumo di tabacco, specialmente delle sigarette, in relazione al continuo aumento dei malati di cancro ai polmoni, e chiede che intanto venga dato ordine alla Direzione Generale Monopoli di Stato di sospendere la relativa pubblicità specialmente quella fatta nei treni, con avvisi murali e stradali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le due sedicenni annegate a Vercelli

Il Sesia ha restituito solo una delle due vittime

Le acque vengono scandagliate metro per metro dai sommozzatori - Altri particolari sulla tragedia che ha gettato nel lutto due famiglie

Vercelli, mercoledì sera.

Da stamattina alle 5 una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco, guidata dal brigadiere Galliffanti, scandaglia il lungo tratto del fiume Sesia, compreso fra il luogo dove ieri sono annegate le sedicenni Rita Daffara e Luigina Carletto, e il punto a valle dove più tardi venne ritrovata la salma della Carletto. Le ricerche si spingono fino alla Chiusa di Palestro, dove lo sbarramento dovrebbe logicamente trattenere il corpo dell'altra vittima.

Si tratta di quattro chilometri da scandagliare metro per metro; si fruga sul fondo del fiume, lungo le rive, le insenature, i bracci morti. Ma finora, nonostante tutti gli sforzi, il cadavere della Daffara non è stato ancora ritrovato. Si teme che la corrente abbia trascinata la salma in un gorgo.

Stamane i due giovani Luciano Zanone e Giancarlo Corona, che furono testimoni della tragedia, hanno confermato di aver ammonito le due ragazze sui pericoli della corrente. Ma la Carletto e la Daffara decisero di attraversare ugualmente il fiume per cercare un po' di refrigerio nelle fresche acque. A pochi metri dalla mèta, mancò ad esse la terra sotto i piedi, furono attirate in un gorgo e aggrappandosi l'una all'altra, invocarono disperatamente aiuto.

I due testimoni si gettarono subito in acqua per raggiungere le due infelici: troppo tardi. Con loro si gettò anche il pescatore Rigolini che aveva udito le grida delle ragazze. Ai tre generosi non rimase poi altro che dare l'allarme alla vicina frazione e iniziare le prime ricerche.

Mentre si cerca ancora la Daffara, la salma della giovane Luigina Carletto già riposa nella camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, vegliata dai genitori, dal fratello e dalla sorella.

Cade da un muretto e muore

Chiavari, mercoledì sera.

Stamane il sessantasettenne Marco Arcani, da Lorsica, mentre camminava sopra un muretto cadeva al suolo riportando la frattura della base cranica. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale civile, il poveretto vi giungeva cadavere.

IN UNA VIA CENTRALE DI BOLOGNA

Tre giovanissimi rapinatori aggrediscono una passante

Bologna, mercoledì sera.

Una tentata rapina perpetrata da tre giovinetti, due di quindici e il terzo di quattordici anni è stata denunciata alla questura dalla trentacinquenne Dina Bernacchia residente in via delle Grazie 22.

Ieri sera, verso la mezzanotte, la Bernacchia passava per la centrale via Oberdan, allorchè veniva improvvisamente assalita da tre giovani i quali cercarono, dopo averle tappata la bocca con una mano, di strapparle la borsetta che portava al braccio. L'aggredita riusciva però a divincolarsi e a invocare soccorso. Le sue grida venivano raccolte da un passante il quale accorso prontamente poteva immobilizzare uno degli aggressori che veniva di lì a poco affidato agli agenti della questura.

Il giovane era identificato per il quindicenne V. V. domiciliato in via Scipione del Ferro. Interrogato, forniva i nomi dei suoi compagni d'avventura i quali nel corso della notte erano pure fermati e tradotti in questura. Si tratta del quindicenne G. H. domiciliato in via Mondo e del quattordicenne T. C. abitante in via Palmieri, i quali sono stati trattenuti.

Non si è suicidato l'elettrotecnico di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Il diciassettenne Claudio Beccaria, l'elettrotecnico scomparso dopo essere stato interrogato dalla questura in merito a una serie di furterelli, non si è suicidato. Il giovane, infatti, è stato visto da persone attendibili nell'alta Valle Varaita, pare a Casteldelfino, dove si era portato con mezzi di fortuna.

Cadono, come abbiamo detto, i sospetti del suicidio cui aveva lasciato adito il fatto che il giovane aveva abbandonato presso il parapetto del viadotto Soleri, la sera della fuga, la bicicletta, la tuta da lavoro e il portafogli contenente circa duemila lire e documenti.

Si suppone che il Beccaria sia fuggito soprattutto per il timore di venire nuovamente e ulteriormente interrogato, e di dover confessare altri furti che stanno affiorando: i tre complici che erano stati da lui invitati a seguirlo sulla via dei monti, avrebbero in extremis rinunciato all'avventura.

Marilyn arriva con due ore di ritardo alla inaugurazione di un club a New York

Il banchiere Rockfeller e altre personalità hanno lasciato la riunione prima ancora che la diva giungesse - "E' colpa del vento che impediva al mio elicottero di atterrare,, si è giustificata la Monroe

New York, mercoledì sera.

Marilyn Monroe è stata ieri ospite d'onore all'inaugurazione di un «club» situato nel «Rockfeller Center». Da esso, attraverso una veranda in «plexiglass» gli appassionati di ingegneria edilizia potranno osservare i lavori per la costruzione di un grattacielo di quarantasette piani che verrà incorporato nel gigantesco complesso dello stesso «Rockfeller Center» e nel quale verranno stampati i noti periodici «Life» e «Time». L'inizio della festa era in programma per le undici, ma ha potuto aver luogo soltanto dopo le tredici a causa dell'involontario ritardo della bella diva. Sul posto si erano riuniti il banchiere Laurence Rockfeller, uno dei direttori del poderoso complesso di attività allogate nell'immenso grattacielo alto 250 metri esistente nella Quinta Strada, nella parte centrale di Manhattan; Roy Larsen, presidente di «Time»; Sam Eyssell, presidente del «Rockfeller Center» ed una moltitudine di altri invitati.

Poco dopo le undici, alle persone in attesa veniva comunicato che Marilyn, una attrice nota per molte cose ma non per la sua puntualità, era stata prelevata da un elicottero nella sua villa di East Hampton, situata a 160 chilometri da Manhattan, all'estremità di Long Island. Successivamente si spargeva la voce che il grosso aereo avrebbe lasciato l'attrice all'aeroporto «La Guardia» e che qui un altro elicottero avrebbe provveduto a portarla sino ad un «eliporto» situato sulla riva del vicino fiume Hudson. Passò altro tempo ed alle tredici Rockfeller, Larsen ed altri, tutti piuttosto seccati, dovettero andarsene, chiamati altrove dai loro impegni. Finalmente alle ore 13,20 giunse a tutta velocità un'automobile dalla quale scese Marilyn che indossava un aderente abito di cotone rosa guarnito con pizzo bianco.

«Sono terribilmente mortificata per questo ritardo — ha detto la Monroe — ma credete, non è colpa mia. C'era un vento molto forte a causa del quale l'elicottero ha dovuto rimanere in aria più a lungo del previsto. Chi ha appioppato all'elicottero il soprannome di cavalletta ha avuto perfettamente ragione. Il mio era proprio una cavalletta. Saltava in un modo tutt'altro che piacevole per il mio stomaco».

Si è quindi iniziata la parte ufficiale della cerimonia. Attorniata da un nugolo di fotografi, Marilyn si è posta vicino ad un grosso cilindro di carta. In esso erano state messe decine di lampadine del tipo usato dai «fotoreporters» le quali sono esplose con un lampo di luce accecante in modo da fare corona ai biondi capelli dell'attrice alla quale, subito dopo, è stata consegnata la tessera numero uno del «Club».

Alla fine la diva è stata liberata dall'assedio dei fotografi da uno dei suoi accompagnatori che l'ha presa per mano pilotandola fuori della ressa e gridando: «Abbiamo fame! Dobbiamo ancora mangiare». «Noi pure», gli ha risposto freddamente qualcuno della folla. Marilyn si è trattenuta ancora qualche istante per salutare i presenti ed ha detto: «Vi chiedo ancora scusa per il ritardo. Mi metterò in contatto con Mr. Rockfeller per spiegargli come si sono svolte le cose. Per quanto mi riguarda non ho il minimo appetito. Posso confessarvi che oggi, per la prima volta in vita mia, ho saputo che cosa sia veramente il mal d'aria».

Oltre 28 gradi a Genova

La Riviera invasa da migliaia di bagnanti

Genova, mercoledì sera.

Il caldo non accenna a diminuire. Stamane alle 9 il termometro segna 28,2 e tutto lascia supporre una giornata afosa come le precedenti. Da domenica infatti il sole aferza i bagnanti che a centinaia invadono fin dalle prime ore del mattino gli stabilimenti balneari. Il mare è calmissimo ed è solcato da decine di imbarcazioni di ogni tipo: i bagnanti approfittano della bonaccia per allontanarsi dalla riva in cerca di refrigerio.

Nella Riviera di Levante la situazione non cambia: sole bruciante, ma leggera brezza marina che conforta i turisti. Da Nervi a Sestri Levante di sera è tutto un fiorire di manifestazioni folcloristiche: a migliaia i genovesi approfittano dei treni speciali da Genova per la Riviera per raggiungere i centri più rinomati. Per questa sera, ad esempio, a Rapallo, per la tradizionale fiaccolata, è prevista l'invasione di non meno cinquantamila persone.

La calura in Piemonte

Aosta, mercoledì sera.

Anche stamane, come gli scorsi giorni, il caldo si è mantenuto a un livello alto e fin dalle prime ore del mattino la

Confortato dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente

Giovanni Zefferino Marchese

Affranti ne danno il triste annuncio:
la moglie,
il figlio rag. Guido e consorte,
la cara madrina Maddalena Baghetti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 luglio alle ore 10,30 partendo da corso Orbassano 16.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Lupo e Cesare Tedesco si associano al dolore che ha colpito la famiglia Marchese.

I Colleghi della Divisione Ostetrica dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino prendono viva parte al dolore dell'amico prof. Giuseppe Bracco per la perdita dell'adorata mamma

Giuseppina Margherita Bracco nata Vecchia

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carolina Trevisio n. Fossati

la famiglia la ricorda a parenti ed amici.

Una S. Messa verrà celebrata il 5 c. m., alle ore 8, nella parrocchia di Santa Teresa.

TORINO - A. XI - N. 157
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
3 - 4 Luglio 1957
L. 25 (sped. in abb. postale)

Notte d'angoscia per la tromba d'aria nel Biellese

Gli abitanti di Gaglianico e Ponderano hanno trascorso una notte d'angoscia a causa della tromba d'aria formatasi l'altra sera, dopo le 23, mentre l'intero Biellese era sferzato da un violento temporale. La tromba d'aria ha seminato distruzione sradicando alberi secolari, distruggendo case rustiche e facendo strage di tegole e di vetri. Nella foto un gigantesco pioppo abbattuto dalla furia degli elementi che hanno colpito una zona di circa quattro chilometri per sette.

Doccia fresca a New York

Sulla terrazza di un albergo di New York due stelline di una compagnia di riviste cercano refrigerio contro il caldo opprimente.

Americana a Wimbledon

L'americana Karole Fageros impegnata in un incontro di « singolo », che vincerà, contro l'inglese Angela Mortimer sui campi di Wimbledon. (Publifoto)

Il dramma *di una stella* dell'Opéra

Riuscita commedia

XXI. — L'ex-diva dell'Opéra di Parigi, Antonietta di Saint-Huberty, e suo marito, il conte d'Antraigues, deputato liberale alla Costituente, diventato un temibile agente segreto dei monarchici, vengono arrestati, a Trieste, dalle truppe della Repubblica francese. Condotto a Milano, il conte viene chiuso in una cella. Antonietta si dà da fare per ottenere la sua liberazione e almeno perchè venga resa meno dura la sua prigionia.

A forza di preghiere e di sollecitazioni, la Saint-Huberty, sfruttando la sua grazia, il suo potere di seduzione, il suo prestigio di vecchia gloria della scena lirica, ottiene un provvedimento a favore del conte d'Antraigues che, nella sua cella, continua a lamentarsi di essere molto ammalato. Il conte viene autorizzato, per ragioni di salute, di tenersi agli arresti, « con la facoltà di recarsi nelle biblioteche e di passeggiare per Milano ». Ma d'Antraigues deve prendere il solenne impegno d'onore di tenersi a disposizione della giustizia francese. Il 9 luglio 1797 egli presta questo giuramento e lascia la sua umida cella. Egli va ad abitare, accanto a sua moglie e a suo figlio, in casa dell'eccellente marchese d'Andreoli. Antraigues non abusa affatto della facoltà di andare a passeggio. Egli finge di essere ammalato al punto di non potere uscire di casa. E, ostentatamente, la Saint-Huberty lo cura esagerando con brodi, pozioni, cata-

plasmi e vescicche. Il 25 agosto, alle 4 del mattino, quando tutti ormai lo credono veramente ammalato, Luigi d'Antraigues esce nascostamente da casa e fugge da Milano. Partendo, egli ha lasciato alla Saint-Huberty una lettera semi-cifrata (che è pervenuta fino a noi) nella quale si legge: « Se Dio si degna di benedire la mia impresa, la mia cara moglie farà tutto ciò che potrà per venire a raggiungermi a 7 17 12 16 18 9 3 22. Questo sarà il punto di riunione... Se vengo ripreso, mia moglie mi invierà, dove mi porteranno, il mio necessario, i miei libri e i miei abiti. Ella prenderà il denaro a 5 7 8 11 9 12 17 e me lo farà pervenire. Con il resto, ella partirà per Parigi ». Egli dà poi una lunga lista di personaggi e di governi da avvertire e di parenti e amici influenti da prevenire. Durante i quattro giorni successivi alla fuga del « bel cospiratore », la Saint-Huberty continua

la commedia di fare brodi e impiastri per il conte suo sposo. E il 28 agosto, prima che le autorità francesi vengano a conoscenza della scomparsa del « prigioniero sulla parola », la Saint-Huberty e suo figlio si eclissano a loro volta. La contessa d'Antraigues e il piccolo Giulio ritrovano il conte a Innsbrück, poi la famigliola se ne va a vivere a Gratz, in Austria, ove d'Antraigues dichiara ufficialmente il suo matrimonio e riprende la sua attività politica. L'Austria, la Russia e le Due Sicilie,

oltre a incaricarlo di missioni segrete, gli dànno delle decorazioni e gli passano uno stipendio. La « bella vita » ricomincia. Una sola nuvola in questa felicità. La contessa d'Antraigues madre scrive, il 7 gennaio 1798, da Montpellier, a suo figlio: « Avete commesso un grande fallo sposandovi senza il mio permesso. Vi perdono, ma devo dirti: preparatevi alla rassegnazione, alla pazienza. Vostra moglie ha qualità rare. Ella lo ha provato a Milano ma io credo che ella abbia un carattere insopportabile, e voi siete quello che meno le si confaceva col vostro carattere nemico dell'autorità, e per questa tirannia, ve lo predico, sarete molto infelice

Segue: *Di nuovo in fuga*